

www.e-rara.ch

Della Vita Di Tomaso Moro Gran Cancelliere D'Inghilterra Libri Dve

Regi, Domenico

In Milano, 1675

Zentralbibliothek Zürich

Shelf Mark: Re 273

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-54658>

Libro secondo.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

*Prende il possesso il Moro del
Supremo Officio.*

È Il grado del Gran Cancelliere, in quell'Isola, così in pregio, che, toltane la persona Reale, non vè chi gli fourasti: la doue comparisce, in ogni luogo, con solenne pompa, e decoro; e se precedea à gli antichi Consoli di Roma, chi, colla verga allargaua le turbe, & i Littori, che, con le armi pretorie, & con i fasci, & con i volumi delle leggi gli accompagnauano, così auanti del Cancelliere in Inghilterra, vien publicamente portata vna Corona d'oro, e lo Scetro, con i libri delle Leggi Municipali del Parlamento, e con il gran Sigillo;
in-

instrumenti, che causano, poi venerabile sia reputato, sopra gl'altri, quest'Vfficio.

Apportò, ad ogni modo, gran marauiglia, che fusse conferito al Moro, non che, non si reputasse degnissimo; mà perche à questa singolare Altezza era solito, che ascendesse la Persona d'vn qualche Arciuescouo, ò Cardinale, ò gran Prencipe, mentre da questo Tribunale non si dà appellatione, raccogliendosi le risposte di esso, come che proferite dal medemo Monarca: Anzi che Hèrico; p render più riguardeuole, & decoroso il Promosso, li volle guarnire il petto, cō la stimata collana del suo nobilissimo ordine de i Cauallieri della Garziera.

Così publicata tale elettione, fù riceuuta, come che venuta dal Cielo, applaudita dal Popolo, amata, senz'inuidia,

dà

da gli Eguali, e parimente da i
 Titolati, e celebrata in diuer-
 se maniere da i Virtuosi amici
 del Moro. E perche di questa
 elettione ne precorse la voce,
 che anco non era mancato da
 questa vita il Volseo, benche
 per altro, poco affettionato a
 Tomaso, hebbe a dire, di buona
 voglia posso cedere così gran
 posto à chi di me hà meriti, e
 virtù maggiore, per regerlo
 con vtile vniuersale.

Venuto pertanto il giorno
 in cui doueua l'Eroe modestis-
 simo hauerne il possesso, fu con
 la pompa solita, e con nume-
 roso Corteggio condotto, nell'
 Atrio amplissimo della Soura-
 na Corte, e fatto sedere, nel
 mezzo della ricca Sala, che
 per la sua rara bellezza, della
 Stella è chiamata: Iui il Duca
 di Norfoel, che era vno de i
 Maggiori Prencipi dell'Isola,

per

per ordine del Rè, così venne
a parlare.

Sia di buono, e fausto auspicio à questi felicissimi Regni il motiuo del Rè nostro Signore, che Dio guardi, in costituire Gran Cancelliere il Sig. Tomaso Moro, ne altrimenti sperar si deue; Mentre che in questo Soggetto fioriscono tutte le Gratie, e prerogatiue, che dalla Natura, & da i studij migliori desiderar si ponno; onde in traccia dell'ottima mente del nostro Monarcha, se ne deue attendere intieramente l'vtile commune. La prudenza del Sig. Cancelliere l'integrità, la giuditiosa mansuetudine, non solo note sono, mà da noi sperimentate, e da i Prncipi Stranieri, ne gli affari più importanti, con ogni destrezza, e fedeltà conosciute, & essercitate; le cariche altre volte degna-
mente

mente portate, sono di capitale à farli meritar quell'ap-
 plauso, e giubilo, che si ritroua
 in tutti Noi. Seguite dunque
 ò Signori à gradire il buon ani-
 mo del nostro Benignissimo
 Sire, solo intento alli nostri
 auantaggi, ne paia nuouo, che
 vn priuato, e semplice Gen-
 tilhuomo, Coniugato subentri
 à quella dignità, oue fin hora
 risplendettero Eminentissimi
 Prencipi, e Prelati; Perche à
 tutto questo supplisce la sa-
 pienza innocente, e la virtù
 rara del Sig. Moro: Questa
 fiata, non si è hauuta la mira à
 quanto s'estendano le sue ric-
 chezze, ne à i Titoli cospicui,
 mà solo all'illustrissimi raggi
 del suo sperimentato Valore,
 per dar animo à tutti gli altri,
 à douer sperare, che col capi-
 tale della Virtù, non gli sarà,
 che facile conseguire ogni
 pre-

premio douuto all'honorate,
fatiche . A tutto questo doni
il Cielo esiti felici , e ridondi a
sua gloria maggiore .

Tanto , e più essendo con
ogni spirito stato proferito
dal Duca; cōmosse non poco il
Moro , che ogni altra cosa
attendeua, che questo improui-
so, & inusitato Encomio, chinò
più volte gli occhi , e diuenen-
do rosso quasi auenne , che la
sua eloquenza si arrestasse, ef-
fendoglisi, come che annodata
la lingua, pure riscosso alquan-
to , in habito , e compositione
modesta rispose . Eccellentissi-
mo Signore , e voi Nòbili, che
mi fate corona ; ancorche io
sia persuaso di certo, che quan-
to d'ordine reale , con voci
benignissime , e stato quì circa
la mia persona publicato , sia
affai lungi dal mio poco meri-
to, non è però , che io non
desi-

desideri d'hauere tutto quel
 capital di virtù, che si richiede
 in colui, che ascende al posto,
 al quale son inuitato, per po-
 terui con più sufficienza ser-
 uire, & amare: Quello, che hò
 ascoltato, se deuo dir il vero,
 causa in me più timore, che
 confidenza: Troppo son su-
 perato da questa mercede, che
 mi è destinata còl'aggiunta di
 tante lodi, vogli il benignissi-
 mo Dio, che almeno à me sijno
 viui stimoli, per riuscire nella
 pratica, quale da Idee così no-
 bili son stato descritto: Vorrei
 èsser di conditione tale, di po-
 ter rendere à tutti le gratie
 douute, ma corre troppo gran
 suario trà la mia, e la vostra al-
 tissima qualità; Supplisca l'On-
 nipotète alle mie voci Poiche
 grande in questo successo, è la
 mia confusione; più numerose
 degli anni della mia vita, sono
 le

le gratie, e gli honori riguar-
 deuoli, che mi sono stati con-
 feriti, e pure guardandomi a
 dentro, posso ben dire, quale
 son io, è qual è la casa di mio
 Padre, che in così angusto ri-
 cetto, tanti honori si debbano
 conferire? come sarà bastevole
 la mia fiacchezza naturale a
 regere il buon seruitio di tanti
 Popoli, secondo il compiaci-
 mento di Corte così nobile, &
 il volere d'un Rè così saggio?
 Non scordeuole di me stesso, ne
 gl'altri impieghi, mi accinsi
 sempre pauido, mà nell'ingres-
 so di questo, assai più formida-
 bile, sono astretto oltre modo
 ad intimorirmi, mentre non
 mi conosco bastevole: Ma tale
 è l'innata integrità di chi com-
 manda, che pur della buona
 volontà, e della fede incorrot-
 ta s'apaga. Onde se l'attual
 essercitio più sollecitudine, che
 feli-

felicità mi promette, con tutto ciò, se non quel, che vorrei, almeno quanto potrò, da me sarà praticato : Arrida colla sua gratia il nostro Dio, mentre m'accingo à sempre procurare, che con Giustitia, si sbrighino i negotij, & à dar fine à i litigij, col minor dispendio, che sia possibile, e che in ciò meco ciascuno concorra, me ne dà caparra il cortese aspetto, col quale vi compiaccete di riminarmi.

Quindi riuolto alla Cattedra, Ohimè disse, che guardando questo Trono, e da qual altra conditione di Huomini sia stata, in altri tempi, premuta, & di qual Maestà si fusse l'Antecessore, di ricchezze, e di felicità ornato, à cui agara le dignità cōcorsero per darli decoro, e grandezza, e che poi in vn batter d'occhio
 sia

sia sparito, ne raccolgo cau-
 tela non men che spauento,
 nell'entrar dell'arringo, trop-
 po Chi, in gran' sito, si tro-
 ua eleuato, ha da temer sempre
 pericolosa caduta; non che io
 reputi, che il posto sia fomite
 de mali, mà perche gli esiti non
 dependono dall'integrità sola
 di chi opra, mà dalle violenze
 del tempo, che sempre si muta,
 onde se non mi affidasse la
 buona gratia del Prencipe, e
 l'assistenza del Diuino aiuto,
 à me lo star quì non farebbe
 più grato di quello che si fusse
 à Dimocle lo star sedendo alla
 mensa di Dionigi in Siracusa!

Et ecco vn Heroe, che nelle
 calme non si perde, & all'aura
 delle lodi non è enfiato, e che
 l'impeto dell'auersità non è
 per piegarlo, in cui macchia
 di vil interesse non è per im-
 primerfi.

H

Pas-

Passorono tutti i Letterati d'Europa officio di congratulatione con esso lui, & i Principi, che in Inghilterra haueuano Ambasciatori, e Residenti, gl'ordinorno, che a nome loro si rallegrassero col nuouo Cancelliere, e che al di lui merito sempre effebissero ogni fauore.

CAP. II.

Continua, ad ogni modo la sua Vita innocente.

QUest'Ulisse, assistito dalla sapiente Dea, come che, con l'brecchie incerate, non si poteua render alle lusinghe infedeli di queste mondane prosperità: così non venne ad alterar punto, benché Cancelliere dalla sua solita conditione; mentre, nel primo
luo-

luogo, con graue, e modesta
 humiltà, fù a render le douute
 gratie al medemo Rè, & a gli
 altri, che complirono, con
 effo lui, mà del resto in cias-
 cuno delli giorni, al compa-
 rire de gli albori, si consegna-
 ua nella contigua Chiesa Pa-
 rochiale, prostrato a terra, per
 porgerà Dio le sue preghiere;
 accioche si degnasse assistergli,
 col suo Santo Spirito, onde,
 con ogni rettitudine, s'accin-
 gesse ai suoi graui affari, e po-
 tendo, all'hora, che da i Sa-
 cerdoti si recitauano i Diuini
 Offitij egli, con mansuetudi-
 ne, sedendo, ne gli vltimi
 luoghi, s'accingeua ad imitar-
 li, tenendosi a molto pregio
 di seruire, nel Santo Sacrificio
 della Messa al Sacerdote: Et
 auertito dal Duca d'Nor-
 foel, che non volesse, così au-
 lire il grado del Personaggio,

che sosteneua, hebbe à rispondere, mi perdoni V. E. anzi per me sono d'opinione, che quando dal Rè medemo ciò si praticasse, non punto perderebbe di decoro, anzi aggiungerebbe merito alla S. M. doue si tratta di feruirà Dio, sono eguali tutti i Fedeli, & i Sacerdoti fra essi hanno posto migliore: E trouandosi occupato in questi religiosi offequij, non si poteua suellere, benchè chiamato, con vrgenza, da i negotij, ò dal Prencipe: reputando troppo ingiusto interrompere il Diuino, per l'humano esercizio, aggiungendo, che ciò era guadagnar tempo, & vn mezzo efficace, per operar bene. La onde fù liberalissimo sempre in donar alle Chiese pretiosi paramenti, e Sacri Vasi, accioche, con più decoro, venissero maneggiati i Diuini Misterij. CAP.

CAP. III.

*Rettitudine , nel giudicare , e suoi
Study.*

NEL dar sentenza, & In
rassettar i dispareri de i
Litiganti, fu così sempre beni-
gno, e fauiamente integerri-
mo, che si compraua l'affettio-
ne di ciascheduno, perche di-
ligentissimo daua termine alle
questioni, acciòche i Pouerì
non si consumassero, ne i dis-
pendij, per la lunghezza; e
pronuntiando la Sentenza, per
lo più i motiui, e le ragioni
manifestaua, acciòche le parti
così persuase si quietassero so-
disfatte.

Era intieramente l'ingegno
del Moro anco maggiore della
sua carica, restandoli otio, da
potersi impiegare ne i dome-
stici affari, & altre volte, ne suoi

soliti, e cari studij: Nō solo dettando, e componendo eruditissime lettere, e sensate compositioni, mà anco si auanzò à dare risposta à i temerarij attentati, e pessimi errori dell' empio Lutero, publicando l'Opera sotto il nome di Guglielmo Roseo.

Mentre così bene impiegaua gli atti suoi il Moro, non restaua però quieto d'animo vedendo, che la Corte Reale andaua, ogn'horapiù, degenerando dall'anticha pietà, e che il tutto si andaua offuscando, à poco, à poco nel vitio, onde preuedeua, che n'era per succedere pericolosa tempesta, contro di quelli, che fussero stati lontani da simil pratica, la doue quasi, armando se stesso ad ogni successo, diede fuori i Libri della consolatione, ne i quali spiega la Verità, che nell'

ani-

animo suo candidissimo conseruaua: Ponendo in bocca, d'un'huomo generoso d'Vngaria, querelarsi, non solo della implacabil crudeltà del Turco, che quel suo Regno infestaua, ma anco dei vitij, che per le male consuetudini, più deuastauano il tutto.

Quindi, come zelante non tralasciò già mai, per quanto fu à lui possibile, coll'esempio, e cō le parole di render migliori i prossimi: e qualunque volta veniua à discorsi col Rè l'esortaua, con ogni destrezza, à non voler già mai far minimo scapito di quel degno nome, che si era di lui publicato per il Mondo, cioè, di pio *Defensor della Fede*, e che questo Titolo era la più pretiosa gemma della sua Corona, onde si doueua porre ogni cura, che ne pur da minimo neo venisse macchiata,

H 4 aggiun-

aggiungendo bene spesso, che quando i nostri desiderij non son regolati con la scorta della diuina legge, cadono miseramente dalla ragione, e precipitano in ogni miseria: Si commoueuua Henrico, sentendosi giungere, con la forza della Verità; Mà cangiaua poi, metodo quand'astretto dalla sua fragilità vitiosa si abbandonaua nelle braccia della sua Circe, che con i pessimi incanti lo venne à poco à poco à trasformare in vna sozza, & horribil Fiera: Mentre che già la Bolena ad onta di Roma, riceuuta nella Casa Reale, e resa grauida, haueua da tutti gli ossequij, che s'apprestano alle Regine, e l'Aragonese Catarina, come posta in non cale in vn'oscura Villa, viueua come relegata: e conforme per i suoi fini dishonesti, la Bolena si

allun-

allungò sempre da i cattolici sentimenti; così per viuer più sfrenata, andaua ogni giorno più abbracciando i dogmi de gli Heretici, fauorendo tutti quelli, che si professauano sfacciatamente seguaci de Nouatori: In traccia del che, mentre di più per all'hora, non poteua con lusinghe, e con finti pianti, indusse Henrico à poco curarsi del Papa, e de gli Oracoli della Sede Apostolica; e quando per mezzo di quell'empia Donna incominciorno à giungere alle mani del Rè le satiriche maledicenze, contro i Sacri Riti Cattolici, non solo si andò accōmodando à prestargli orecchio, mà à permettere, che si euulgassero con le Stampe, perdendosi in questa guisa quella veneratione, che alle cose di Santa Chiesa Romana colà si era sempre apprestata.

*Fà ogni opera per diuertire
lo Scisma.*

ALLA commotione de gli
scandoli, che ogn'hora
più andauano pullulando il
buon Cancelliere vnito con la
sua famiglia del continuo por-
geua à Dio affettuose preghie-
re, accioches'estinguesse quell'
incendio, che si andaua ruino-
samente accendendo in quel
Regno; & in oltre bene spesso
ne faceua doglianza, con l'ot-
timo Prelato Monsignor Ves-
couo Fischerio, anteuedendo
la depressione, che farebbe per
succedere di quelli, che haues-
sero ritenuta sinceramente la
Fede, e douunque poteuano
collà dottrina, e coll'esempio,
esortauano gli altri all'inte-
grità de costumi, & à non vo-
lere

lere arrendersi, mentre tanti si depraauano ne i vitiij, e molti già caduti furno da essi corretti, & esortati à far ritorno al grembo di Santa Chiesa. Frà gli altri, vn assai domestico caso hebbe qualche tempo à render sollecito il Moro, à cui se nel principio non porgeua rimedio, sarebbe facilmente seguito, che per la stretezza del commercio si sarebbe accresciuto nella sua famiglia la contagione.

Guglielmo Roperio marito della Figliuola diletta del Moro Margarita, come Gio-uane nobile, & di spirito ele-uato, oltre modo curioso, si era dato liberamente alla con-uersatione d'altri suoi eguali, che hauēdo pellegrinato quelle prouincie di Germania, doue già era seminata l'Heresia, come che da colà n'haueuano

H 6 por-

portate anco gl'empij volumi,
 composti cōtro la purità della
 Fede, e questi letti da Gugliel-
 mo, si era da quelle maligne
 cauillationi, incautamente la-
 sciato inuiscchiare, & da i dog-
 mi nostri cattolici si era intie-
 ramēte allungato. Procurò, ciò
 scouerto la prudente Marga-
 rita di suiluppare il Consorte,
 & di riuocar alla luce chi si era
 acciecato, volontariamente,
 adoprando le preghiere, e le
 lacrime, & aggiungendo quel-
 le ragioni, che gli suggeriuano
 le notizie, che haueua della
 Cattolica Verità; Mà à queste
 non si piegaua punto Gugliel-
 mo, tenendosi ad onta forsi di
 arrendersi alle persuasioni di
 vna giouine Donna; Mà que-
 sta in oltre bramosa della salu-
 te di lui, scoprì al Moŕo suo Pa-
 dre la pericolosa infermità del
 Genero; Sollecito à quest'auiso,

Tomaso abbracciò l'impresa
 di cacciare il mortifero veleno
 da quell'anima, per altro tene-
 ramente amata, & tiratolo in
 disparte gli prese à dire. Sò
 che all'huomo, veruna cosa è
 più facile del cadere in errore,
 tanto è fragile la nostra na-
 tura: Mà in proposito della
 Fede, che si deue conseruare,
 verso Iddio, e trattenerfi in-
 tralignare da quella verità, che
 per tanti secoli, con maturità
 di giudicio, miracoli, e lume
 del Cielo, fù da i nostri Padri
 custodita, e trasmessaci è
 troppo mostruoso misfatto.
 Margarita, che più viue in voi,
 che in se stessa mi hà palesato
 con ogni confidenza, che vi
 sete lasciato auelenare da i Si-
 bili contagiosi de gl'empj
 Heretici, onde teniamo, che
 infetta mortalmente l'anima
 vostra, non habbia fatto sca-
 pito.

pito della diuina gratia, cosa,
 che ci aporta infinita folleci-
 tudine, & inesplicabile affan-
 no. E' troppo cosa ingiusta, ò
 figlio lasciare i ficuri dogmi
 della Fede, insegnatoci da gli
 Apostoli di Giesù Christo, &
 da i Sacri Dottori, per il fia-
 to de i mantici dell'Inferno, &
 al fomite d'ogni dissolutezza,
 che vorrebbero insegnare,
 colle loro auelenate parole i
 dissoluti Apostati, & i nuoui
 Heretici: Son pronto, mercè
 la diuina gratia, con proue
 euidenti à farui dimostratione,
 che non vi è salute fuori della
 nauicella di San Pietro, onde
 vi prego à restituirui à quel
 bene, che ha solo per scopo la
 vostra salute: & ancorche si di-
 stendesse con molti argumen-
 ti, e ragioni, non daua segno
 però il giouane di mutarsi, ò di
 pentirsi, per auentura, temen-
 do

do di nō esser reputato leggie-
 ro ; ò che il male si fusse
 così auanzato , che hauendoli
 deprauato il gusto li facesse
 sembrare amara la manna del
 Cielo; onde perseverò per qual-
 che giorno rispondendo con
 peruicacia , & aguzzando la
 lingua contro de i cattolici
 dogmi , e quasi Agustino no-
 uello alle tenere lacrime de
 suoi maggiori per niente si
 muoueva ; onde per hauerlo
 vn pezzo così combattuto li
 disse il Moro. Io m'auedo Gu-
 glielmo, che per ridurui a Dio,
 non son bastevoli gl'argumen-
 ti delle studiate dottrine, è
 dunque mestieri, che per de-
 bellarui si adoprinò altre armi,
 e quanto non puol ottenere la
 nostra lingua, & il nostro af-
 fetto, opererà l'aiuto del Cielo,
 in cui spero, accioche per sua
 misericordia vi renda à voi
 stesso,

stesso, & accioche sia sempre
 fra noi consimile la carità più
 perfetta, e la santa gratia di
 Dio: e tornato a casa, si pose
 più del solito, con questa in-
 tentione à mortificar se stesso,
 con digiuni, e discipline, dup-
 plicando assieme, con tutti
 della sua casa, le humili, & in-
 feruorate orationi: Ne restò
 defraudata così ardente pietà,
 pche nō scorsero molti giorni,
 che reso vn'altro Guglielmo,
 humiliato, & tinto di honesto
 rossore, si venne a gettare à i
 piedi di quello, che gl'era più
 che Padre, chiedendo perdo-
 no di hauer cōtaminata l'ani-
 ma con errori sì brutti, & di
 hauer cagionato sì graue di-
 sturbo nella lor casa: pianse
 l'andato mancamento, giu-
 rando di voler essere qual do-
 ueua sempre vero Cattolico:
 à questo dolce incontro, giubi-
 lando

lando per lo contento il buon Suocero, con ogni tenerezza l'abbracciò, animandolo hauer fidanza nella diuina misericordia, operando in oltre, che col douuto modo intieramente si riconciliasse con Santa Chiesa, & al certo, che la benedittione profeguit, con auge profitteuole: Mentre Guglielmo ne i molti anni, che soprauissè, e ne i tempi più turbolenti di quel Regno, vigilò poi sempre per la salute altrui, e quanti si accorgeua esser in pericolo di cadere dall'integrità della nostra Santa Fede, erano da lui sostenuti, consigliaua à rauederli quelli, che erano in errore, & ai Cattolici più costanti era Conforte, & di perfetta idea. Anzi in quei medemi giorni venne occasione, che si scuoprissè il buon Cancelliere, che era stato

ficu-

sicuro mezzo, per curare i mali
 dell'anima, che haueua altresì
 arte sicura, per risanare dalle
 infermità i corpi istessi. Corre-
 ua in quei giorni in Londra,
 vn'ascendente, che apportâdo
 à i Mortali vn'acuta, e maligna
 febre, e che causâdo grauissimo
 delirio, conduceua in poco
 spatio gl'Infermi à ineuitabil
 morte. Assaltò questo pestife-
 ro morbo, con gran furia la
 detta Margarita figlia del
 Moro, & ancorche con ogni
 diligenza, e sapere da i Medici
 si studiasse di curarla, riusci-
 uano ad ogni modo inutili i
 Rimedij, & ogni altra assisten-
 za, perche giunto il male al
 Sommo, veniua deplorata,
 come che morta, con sommo
 cordoglio del caro Padre, il
 quale non hauendo altro rifu-
 gio, si ridusse in disparte, e con
 le sue confidenti orationi si
 pose

pose à supplicare il Rè del Cielo, che se era per lo meglio, volesse restituire alla primiera salute la sua figliuola; Ne punto li fu deferita la gratia, che cessando in vn tratto la febre, & il furore, che la toglieua di sesto, rasserenata l'inferma, in volto s'alzò rinuigorita dal letto, & assieme col suo Genitore ne rese le gratie a Dio. Neè merauiglia, che efficaci fussero le orationi del Moro, mentre le soleua aualorare, con Pelemosine, che à i Poucri, à larga mano compartiuà, anzi alcune volte auenne, che rimirando la sua mensa ricoperta, e carica di cibi, ben conditi, egli con tutta la sua famiglia, la cedeuà à i Mendi-chi attendendo lietamente iui intorno à ben seruirli, tenendosi poi à pregio di cibarsi, con gl'auanzi, ò con altra più frugale viuanda.

Gli

Gli esposè vn' honorata, & afflitta Cittadina, che per gran tempo agitata da graui, e dispendiosi litigij, esser ridotta à tale miseria, che più non sapeua come sostenere la vita cadente, mosso à pietà il Moro, non solo si applicò con ogni vigilanza à patrocinare le buone ragioni di lei, mà in oltre facendoli porre in assetto vna assai commodà casa, in cui con quelle cose, che venne à ricuperare, fu causa, che il resto de i giorni passasse con pace la Donna, benedicendo in oltre la carità del suo Benefattore. Imperoche se bene Sommo Cancelliere non depose già mai la sua costumanza il Moro di essere p amor di Dio, Auuocato de i pupilli, & delle Vedoue, & per far ciò non fu già mai ritardato dal timore di offendere qual si fusse de Titolati.

CAP. V.

*Gradi sempre di esser corretto nei
suoi mancamenti.*

MAntenne mai sempre, secondo il precetto di Seneca, nella sua Casa vn' Huomo integerrimo, di prouetta età, oltre modo Religioso, e timorato di Dio, chiamato Arifio, al quale diede assoluta libertà censoria sopra di lui, volendo, che con ogni sincerità, e zelo cotidianamente l'auifasse, e correggesse, se nel vestire, nel procedere, nel fauellare con altri, in lui hauesse offeruato eccesso difettoso, e con socratica pazienza riceueua del domestico amico gli auisifalutari, per migliorare ogni giorno le conditioni della sua vita. A questa aggiungeua anco vn'altra più nobile cura, hauendo

pre-

pregato il suo Parochiano appresso del quale frequentaua il Sacramento della Confessione, accioche gli assegnasse continue penitenze, spirituali essercitij, & atti di carità, quali cose con sommo rigore perfettamente e seguiva.

CAP. VI.

Diuotione sua particolare verso la gran Madre di Dio.

FV sempre diuota, & feruorosa la riuerenza, che egli portaua alla Santissima Vergine gran Madre di Dio Maria, alla quale in ogni occorrenza, con gran fiducia fece ricorso, & a culto così filiale, e confidente esortò sempre gl'altri, assicurandoli, che non farebbero defraudati, nelle loro necessità, supplicandola,
con

con i modi douuti: La onde fra gli altri luoghi dell'opre sue, al decimo sesto capitolo de i Dialoghi, per stimolare ciascuno alla diuotione della Regina de i Cieli, vi pone il seguente racconto.

Vna Figlia del Nobile Caualliere Rugero Vuentrohort era assiduamente tormentata dal Nemico infernale, che gli appariva con horribili forme, per ridurla à precipitosa desperatione, seguendo ciò con continuo, & infinito disturbo della sua casa, e con estremo affanno, & agitazione di cuore della giouinetta educata per altro, con ogni integrità de costumi: La onde vna fiata, che si trouò hauere vn poco di tregua di mente dall'empio aggressore, supplicò il misericordioso Dio, che gli suggerisse il modo, da solleuarsi da oppres-

oppression così grande; quand' ecco che li parue li venisse suggerito del suo Angelo Custode, che facesse ricorso confidente alla gran Vergine, Madre di Dio auanti dell'Imaginé riuerrita da i Fedeli, nel Tempio d'Ippisuuithi; onde pregandone i Parenti vi si fece condurre, mà in quella fretta, si diede il nemico Demonio, per non perder l'ingiusto possesso, à far l'vltime proue, mostruosamente sconuolgendoli le adolorate membra, e rappresentandogli horribili fantasmi, à segno, che alla presenza di tutti restò come morta: Ma scouerta à pena la Sacra Imaginé, & aiutata dalle preghiere de i Circostanti, in vn tratto si rassettò sù la vita, & alzandosi intieramente sana venne à manifestare esser ciò seguito, sol con la buona gratia della

San-

Santissima Madre del Verbo
Eterno, che la liberò per sem-
pre da quei tormenti, e per
non esser ingrata alla sua po-
tente Benefattrice, non ostante,
che i Genitori cōtradiceffero,
di restar priui dell'vnica figlia,
si volle perpetuamēte dedicare
Sposa di Giesù Christo, & imi-
tatrice di Maria, rinchiuden-
dosi in vn offeruante Monaste-
rio, doue professò visse, e morì
con fama di ottima Religiosa.

Tale era il Moro nella pietà,
& à tal segno viueua in lui il
desiderio, che in ogni altri
quella virtù regnasse. Mà hog-
gi mai, frà le noiose spine della
Corte, non più poteua durare
quel giglio, che così candida-
mente dilataua la fragranza
delle sue frondi; Era già scorso
lo spatio di due, e più anni, che
haueua essercitato l'Vfficio di
Gran Cancelliere, con termini

I

così

così sinceri, & incorrotti costumi, che non fù già mai dopo, che nel Rè ò in altri cadesse ombra di pensiero sinistro della di lui amministrazione; auuedutosi finalmente, che vn'Agnello malamente poteua soggiornare in quella Corte, che a poco a poco era diuenuta vn lupanario, oue le passioni più dissolute, senza rispetto, le humane, e diuine cose conculcauano, & ancorche, come intieramente affidato in Dio, non temesse il contagio: Ad ogni modo, con molta ragione cominciò a pensare, che ciò non poteua seguire, che con scapito della sua riputatione, e forsi appresso delli Estranei, con taccia di complicità ne i mali, che in ogni Tribunale, e nella Corte, andauano pullulando, con estremo cordoglio, offeruando,

do, che il Rè tutta via più si
contaminaua ne i mali costu-
mi, e che trascurandosigli af-
fari più serij, si dichiaraua solo
atto a i giochi, & alle dis-
solutezze, volendo, che gli
assistessero quelli, che fossero di
fomite al suo dishonesto appe-
tito, vantando sol meriteuole
del letto Reale la dishonesta,
Bolena, come che giouane vi-
uida, & habile alla prole, che
felicitasse il Regno. Questo
hauendo fra se, ben ruminato
il Moro, e conferitolo con li
suoi Padri spirituali, e consi-
gliatosi con Dio nelle sue ora-
tioni, venne in parere, che li
fusse espediente la ritirata dall'
Vfficio, mentre il persistere,
nell'occasione poteua essere di
scandalo, e pregiudizio all'
anima propria, & all'altrui.

Fà rinuntia del suo Vfficio.

INuocato il diuino nòme,
s'introdusse il Moro alla,
presenza del Rè, & doppo i so-
liti inchini, con modo assai stu-
diato cominciò riuerentemen-
te à parlare. Sire, sono scorsi
trenta, e più anni, che io ri-
colgo dalla munificenza vo-
stra benefitij à gran copia, e
gl'honori più cospicui: Mà
pare giusto, hoggi mai, che,
alle mie fatiche, & alli pochi
meriti così ben remunerati,
altro non manchi, che mode-
ratione; in tale eccesso non
deuo scordarmi di essere poue-
ro Cittadino, e che ad ogni
modo fui adornato co' nobili
impieghi di tante Ambascia-
rie, & di esser ascenso à grado si
alto, che da qualunque vostro
Vassal-

Vassallo, e gran Titolato del Regno si possa ambire, onde assai mi vedo lontano da quell'essere, che è solo affaceuole alla mia conditione non è più douere, che io così in alto viua scordeuole di me stesso, è vero, che io il tutto vèni ad accettare così obligato dal commàdo del mio Monarcha, mà gratie a Dio, già che sono scorsi due, e più anni, nel cui spatio si è ben potuto sodisfare alle parti; alla vostra Grandezza, che mi honorò con quello, che più desiderar si poteva, & à me, che operando hò prouato ciò, che possa più obligare, e nobilitare vn Vassallo: La doue già che gli anni mi consigliano à necessaria quiete, & i molti affari della mia numerosa famiglia richiedono tutta l'occupatione della mia debolezza, sono con ogni più viua confi-

I 3 denza,

denza, e sincera humiltà, à supplicar la M. V. di degnarsi aggiungere all'altre gratie questa mercede, concedendomi, che io mi possa sgrauare della carica graue del Cancellieraro, essendo io più che certo, che à questi fioritissimi Regni non mancano Soggetti, ne quali si trouano capitali di virtù, & di sapienza maggiori di quelli, che si possono attendere dalla mia naturale insufficienza, torno à dire, che infiniti sono stati per me i Benefitij della Vostra Reale liberalità, mà di certo, che questo mi è per colmare l'animo, & la memoria con eterna obligatione, che in me sempre è per viuere verso del mio Signore, & vnico Benefattore.

Mentre così dal Moro, con ogni termine riuerentiale, si proponeua la rinuntia del suo

ufficio, si offeruorono nel Rè
 segni, e comotioni, che lascia-
 no in dubio, se egli gradisse,
 ò pur gli spiacesse tal successo:
 più volte, si cangiò di aspetto,
 crollò il capo, & alla fine, sol-
 diede, così frà denti, breue,
 risposta. Cancelliere auanti,
 che vi scieglieffimo per que-
 sto maneggio, da noi fu ben-
 considerato, che vi si affaceua;
 le vostre opere, le fatiche gio-
 ueuoli, più tosto richiedereb-
 bero aumento di honore, che
 diminutione di posto, e men-
 tre sete così gradito all'Vni-
 uersale, attendete all'opra; &
 ad ogni altra cosa pensate,
 che alla rinuntia, e ciò detto
 si ritirò.

Ne per questo l'animo del
 Moro risoluto si hebbe à quie-
 tare, non volendo à modo ve-
 runo, esser più spettatore, in
 quella Corte, doue ogni Scena

terminaua in atti poco decenti, & assai contrarij al diuino Timore: la onde fece più volte ricorso à coloro, che, in quel tempo, erano i più fauoriti, accioche si compiacessero esserli mediatori per l'intento, i quali come intimamente, forsi, poco conformi alli costumi del Moro, così, con tanto più risoluta maniera abbracciorno l'affunto, di farlo consolare, stante che tutta via più, dal Moro si amplificaua l'impedimento dell'abbattuta sua complessione molestata da continui dolori di stomacho, non senza qualche euidente pericolo; quando che tutta via perseuerasse, nell'applicatione di così graui negotij: doue che dall'altra parte, concessogli vn poco di riposo, con la ritiratezza, si sarebbe conseruato, per auentura, vn

Vassal-

Vassallo , pronto ad ogni altro miglior seruitio di S. M.: la onde appresso di quella hauendo gi' Amici replicate le istanze, doppo di alcune ripulse, diede alla fine Henrico mostra di arrendersi, e d'accettare la rinuntia ; dichiarandosi però , già che il Moro così voleua, che appresso di lui sarebbe mai sempre stato nella stima , douuta alle di lui fatiche, e singulare virtù .

Era così versatile , & in ostentare le fintioni, à tal segno, eccellente quel Rè, che era malageuole à penetrare se confimulatione, ò seriamente parlasse. Stimorno i più , che egli, nell'intimo , non poco gradisse questa rinuntia, e che, come tutto ingolfato nelle dissolutezze , non poteua di molto buon occhio vederli auanti quell'Ottimo, che anco

tacendo, come che feuerò cen-
 fore i suoi mali costumi veniua
 à riprendere ; era molto ben-
 capace, che la mente integerri-
 ma del Moro era sempre per
 essere aderente , in aiutare
 la buona causa della rigettata
 Aragonefe , e che in esso era
 altamente radicata la sincerità
 della Fede Cattolica , la quale
 da Henrico già si era comin-
 ciata à suellere dal cuore .

CAP. VIII.

Si ritira à vita quiete è priuata .

MOstrò di render gratie
 maggiori il Moro in
 esser assoluto di quello , che si
 facesse nell'esser collocato nel
 sublime impiego , & hauendo
 nell'Sindicato reso esatto con-
 to di quanto da lui siera ese-
 guito humilmente , & in pu-
 blica

blica forma ; volle inoltre,
 chieder perdono, se ad vn qual-
 che l'amministrazione sua fus-
 se stata d'incomodo , prote-
 stando di non esser gia mai sta-
 ta sua intentione , di nuocere
 volontariamente à veruno ,
 anzi , come persuaso di proce-
 dere col lume dell'incorrotta
 Giustitia , hauer hauuto desi-
 derio di operare per il bene
 commune ; Poscia ciò seguito,
 con dimostratione d'affetto, &
 di ossequio venne accompa-
 gnato alla propria casa questo
 integerrimo Catone dalla
 moltitudine de i Buoni , a i
 quali hauendo rese molte gra-
 tie ; trouò appunto, che la
 sua Consorte, e gl'altri della
 sua famiglia erano à far ora-
 tione nella Chiesa, doue anch'
 egli subito, da se solo si con-
 dusse , e doppo hauere adorato
 il sommo Iddio , accostato alla

sua Aluiffa li disse , con lieta fronte ; Signora torniamo à casa , già che non vi è più il Cancelliere ? Si era quella commossa in vederlo giungere senza la solita comitiua , mà poi pensando , che fusse vno de suoi tratti festiui , non ne haueua fatto caso , mà vdendo le parole del Marito li richiese à che proposito , così parlasse ? Et egli apertamente Sorella carissima siamo fuori de gli impacci , la Cancellaria pericolosa non più mi aggrita , essendone io assoluto dal Rè nostro Signore , onde ne possiamo rendere al Rè del Cielo le gratie , e così tutto giulino , prendendo per le mani i figliuoli , si ricondusse a Casa .

Nō v'è cosa più desiderabile , e di godimēto maggiore al Sauio dell'otio virtuoso , che lo costituisce nel suo centro pacifico,

cifico , così restituito à se stesso
 il Moro , instaurando le sue
 forze, con la quiete, si diede più
 che mai à i suoi studi, riueden-
 do le opere già composte, e po-
 nendone insieme delle altre
 salutari , e perfettamente pie ,
 Et è fama , che all' hora , come
 che beffando le vanità del
 Mondo si accomodasse , come
 che per cenotaffio il famoso
 distico .

*Inueni Portum, spes, & fortuna
 valete.*

*Nil mihi vobiscum ludite nunc
 alios ?*

Volendo dire in fatti .

Nel porto son ; speme, e for-
 tuna à Dio ?

Se nulla à dispartir hò più
 con voi ,

Altri schernite pur col van
 desio ?

CAP .

Principio delle sue persecutioni.

IN questa ritirata guisa passaua felicemente i giorni suoi il Moro , amato da i Virtuosi , e riuerito per lo più da gl'altri: Mentre nella Città di Londra, e quasi nell'Isola tutta, a briglia sciolta , si attendeua ad accrescere la dissolutezza , e l'empietà , & per colmare il male i maligni, e vitiosi inuigliauano oltre modo alla ruina de gl'huomini timorati di Dio, come contrarij alle opere loro pessime , ciò eseguendo con ogni baldanza, perche haueuano protettrice la malitiosa Bolena , teneua questa per ogni lato occulatissime spie , che offeruassero gl'andamenti di coloro, che non gli erano partegiani, e de i più principali posti
in

in lista era il Moro, contro di cui in ogni occasione non mancauano i maligni adulatori di passare ogni sinistro officio, onde rilassandosi nelle smanie l'empia Adultera, sparlaua con seuerie minaccie, & essendo riferito vna volta al Moro, che quella in vna publica danza, doppo hauer per buona pezza giocato, essendogli vn sò che susurrato all' orecchio, essa inuiperita haueua con molta collera sparlato, e maledetto il Moro; ciò udito rispose; già sò che questa femina vuole anco giocare con le palle de i nostri capi, ma tenete di certo; che non si hà da finir la partita, se non v'entrà anche a giocare con la sua testa.

Diede fuori finalmente nell' Inghilterra l'aborto mostruoso dello Scisma, & il primo iui
à per-

à perder il rispetto al Vicario
 di Christo con graue scandalo
 de i Fedeli fù il temerario Cro-
 mero, dichiarandosi Nutritio
 principale d'vn Mostro così
 grande, quando che per obli-
 go ne doueua effer alieno, come
 Arciuescouo Cantuariense, in
 quell'Isola Pimate; Mà come
 diletto, & intimo Segretario
 della Bolena, volse con laudo
 singulare, render bruttamen-
 te segnalata la sua perfidia, &
 ancorche rozzo in ogni studio
 di virtuoso sapere, mà dotto
 solo nella sordida adulatione,
 nel primo luogo publicò vn
 libello, in cui si diceua, che non
 solo per autorità sua propria,
 mà del Senato, e del Parlamen-
 to, effer nullo quello, che altri
 chiamaua Matrimonio della
 Regina Aragonese; e bensì va-
 lido, e rato quello della Re-
 gina Anna Bolena: Giustamen-
 te

te mosse à riso , in ogni parte , i più Saggi la sfacciatezza di questo attentato , onde ne uscirono fuori diverse compositioni , è quelli , che si studiauan di dare l'ultimo crollo alla vita del Moro , sparsero voce , che vna seria Apologia , data fuori in questa occasione fusse opera della di lui sua penna , confutandosi , con sode ragioni quanto haueua empientemente ardito il Cromero , e corroborandosi il Matrimonio di Catarina , si biasimaua con efficaci modi il termine , che s'vsaua à fauore della Bolena . . E perche questa Scrittura era di ogni sodezza , il verisimile aumentò la ciancia à modo , che giunse all'orecchio del Rè medemo , mà perche il Moro ne era innocente procurò di leuarsi dall'impegno , negando assolutamente il fatto ; Ancora
che

che già mai più fù possibile, che dall'animo infospettito d'Henrico si cancellasse la sinistra impressione, e questa fù la prima breccia che gl'vrti de gli emoli fecero per la sua caduta, tanto più, che indi a poco senza perdersi d'animo essendosi publicato da gli Heretici, colle Stampe, quello scritto intitolato. *Libellus supplex Mendicorum*. In cui sono caninamente lacerati gli Ecclesiastici, come che di fouerchio douitiosi: & egli con dottrina, e pietà vi fece la risposta intitolata, *Libellus supplex animarum in Purgatorio &c.*



CAP.

CAP. X.

*D. Anna Bertonia fatta uccidere,
perche predice i sconcerti dell
Inghilterra.*

Viveua in quel tempo, in
vn Sacro Monastero di
Londra vna Vergine nobile,
professa di vita, e costumi sin-
golare, à Dio dedicata, con le
orationi, astinenze, e ritira-
mento, onde era di gran essem-
pio alle altre Claustrali, era
questa D. Anna Bertonia, e frà
le altre gratie concesseli dal
Cielo, nelle sue feruenti Medi-
tationi, era bene spesso rapita
in estasi, nelle quali gli veni-
uano riuelati segreti, & alti
Misterij; e mentre che le cose
della Cattolica Religione si
andauano intorbidando in
quel Regno, questa Serua del
Signore, quasi che Sibilla, e vera
Ca-

Casandra prediceua chiara-
 mente i sconcerti, & i mo-
 struosi scandali, che erano per
 seguire nella Casa Reale, & in
 tutta l'Isola, & in oltre la per-
 secutione seuera, che contro
 gl'Huomini giusti si era per de-
 stare, onde per lo manteni-
 mento della Verità restarebbe-
 ro vccisi, e che in oltre, con
 danno delle anime, l'Heresia si
 farebbe abarbicata. Con gran
 spauento erano ascoltate que-
 ste preditioni, & in ogni luo-
 go se ne discorreua; & di ciò
 ne montò in tanta collera,
 Henrico, che per dar fine al
 susurro li fece crudelmente
 dar morte: Mà in questo caso,
 anco i maligni cercorono di
 adentare l'innocèza del Moro,
 publicando esser stata questa
 vn'inuentione di lui, come che
 hauesse ammaestrata ad osten-
 tare così i finti rapimenti di
 quel-

quella Religioſa, & querelato di queſto, fù neceſſitato il Moro a difenderſi ne i publici Tribunali, facendo non meno con eloquenza, che con euidenza conſtare di non hauer hauuta già mai veruna comunicanza con quella: Tanto più, che ben era noto la diſpoſitione dell'animo ſuo, ſempre deſideroſo d'augurare, e vedere ſouera del Rè, e de i ſuoi tutti ogni pace, e beneditione, e non eſſendoui chi poteſſe affermar il contrario, ſcouertala Verità venne intieramente aſſoluto: Mà ſe queſti attentati non erano ſufficienti per abatterlo, baſtauano almeno à mantener tuttauia la mala impreſſione d'Henrico, mentre offeruaua, che in tutte le coſe auuerſe al ſuo genio, ſempre trà i primieri, che vi contradiceſſero era imputato, come di
verifi-

verisimile la complicità del Moro.

Et esso ben se ne auuedeuà, perche la faccia reale era totalmente mutata, e la maggior parte di quelli, che già si spacciavano suoi amici, come seguaci della fortuna, fuggivano di esser veduti con esso lui praticare, e quelli che adulando, procuravano la buona gratia del Rè, non solo si auanzorno à parlare arditamente del Moro, mà minacciare in oltre, che à suo tempo non gli farebbe mancato il douuto castigo. Onde per assuefar se stesso, e per tener attenti alla schermà della vera pazienza ciascheduno della sua Casa, vsaua molte cortesie, e regali ad vn confidente Portiero della Corte, accioche spesso improuisamente venisse à trouarlo, & in qual si fusse occasione à mensa,
ò ne

ò ne i studij occupato, ostentando terribilità di comando lo citasse a discolpare se stesso auanti de i Giudici dall'impositioni, che gl'erano date. Causaua sul principio questo assalto non picciola impressione all'impaurita famiglia; Ma egli tutto allegro l'animaua a non temere delle persecutioni, che ponno causare il detrimento della robba, e del corpo; Ma che bastaua hauer l'anima lontana dalle colpe, esol temer quello, che la puol condannare alle pene eterne, aggiungendo. *Fluctuare virtus potest, non mergi.*

E fu in somma così salutare questa cauta preuentione, che quando poi da buon fenno successe il caso dell'accusa, si trouorno tutti generosamente fortificati, colla rassegnatione nella volontà Diuina; e per-

perche dalla fortuna così gli si mostrasse horrido cesso, volle già mai il Moro dar segno di cedere à gl'vrti importuni: Anzi che ciascheduna volta, era ne i publici congressi ricercato del suo parere dottamente significaua la Verità più sòda: & inoltre per rendersi più spedito alla battaglia, che attendeua, e leuarsi d'intorno ogni intoppo, venne licenziando i Seruidori più superflui, compartì larghe elemosine à i Pouerì, vendè gli arnesi, e le cose più erudite, che per suo nobil diporto, ne gli anni più floridi, pose insieme, e parte ne donò, come per memoria à i suoi domestici, & à gl'amici più cari; Intanto, che non seruò ne i suoi scrigni, e nella guardarobba ne oro, ne argento, ne altra cosa pretiosa, bramando,
come

come nudo esser più agile à
resistere all'assalto, che atten-
deua.

CAP. XI.

*Empio decreto, che la Figlia della
Bolena sia prima Principessa, e
che il Rè sia il capo della Chie-
sa in quel Regno.*

ANna Bolena, intrusa con
temerario attentato alle
Nozze Reali, nell'anno 1534.
partorì vna Figlia, à cui l'im-
pose il nome d'Elisabetta,
quella, che riuscì poi confor-
me all'empietà della Madre,
E subito da i scelerati Adula-
tori fu posto in campo, che à
prò di questa Infante, come
tratta da Matrimonio più cer-
to, si facesse dal sublime Parla-
mento decreto, che quando,
per disgratia, non si hauesse

K

altra

altra maschile prole, nella
 successione del Regno, venisse
 anteposta à Maria nata da Ca-
 tarina, & in questa guisa dalli
 vniuersali statì fu stabilito: mà
 si aggiunse à questo pessimo
 decreto, vn' altro assai più
 scandaloso, & empio, cioè,
 che da ogni Vassallo si douesse
 tenere, e giurare, come nel
 Regno d'Inghilterra, dal Ro-
 mano Pontefice non si haueua
 Iurisdittione veruna tempora-
 le, ne Spirituale; E che tutti
 i Nobili così Secolari, come
 Ecclesiastici douessero compa-
 rire per ratificare con giura-
 mento, il tenore di quanto così
 si era stabilito.

Mà accioche più si scopris-
 se la disordinata passione, & à
 qual fine si muoueva questa
 machina, fu citato trà i primi à
 comparire il Moro, e secondo
 poi, che egli fusse per rispon-
 dere,

dere , imparassero gli altri à sperar i fauori , ò à temere il rigore del Tribunale .

CAP. XII.

E citato per cauare il giuramento .

COmparue per tanto nell' hora assegnata, & iui intrepido stette attendendo i comandi del numeroso confesso . Li fu ordinato , che douesse dare il giuramento di aprire, con verità i sensi suoi, circa quelli due decreti, vltimamente stabiliti dal Parlamento? Vbbediente lo diede, e con prontezza rispose .

Signori per quanto il mio poco sapere, & il dettame della coscienza mi suggerisce: in proposito della Bambina Elisabetta, dico, che come nata dal Rè nostro Signore , seruate le

K 2 douute

douute cautele, se li puol apprestare molta stima, & honore.

Circa il secondo, che nella nostra Isola non si debba professare riconoscimento temporale, ne spirituale al Sommo Pontefice Romano, non sò come veruna mente sensata si possa accomodare à questo giuramento, e negare al successore di San Pietro Apostolo, al Vicario di Christo in terra, quell'ossequio, che per tanti secoli, gli si dà dal Mondo Christiano, e con tanta religione, & vbbedienza à noi è stato trafinesso da gl' Auoli, e confermata non solo da gl' Estranei, mà da i Sacri Dottori naturali di questo Regno, onde paleso, con ogni libertà, che tal giuramento non si puole, ne deue fare da chi è timorato di Dio.

A Causò

Causò ne gl'Astanti gran commotione questa risposta; in quelli, che erano di buon sentimento si destorono lacrime di tenerezza, alla sincerità di Huomo così intrepido, applaudendo. Gran sdegno, poi è rancore ne i tralignanti dal vero; gli si accostò, ciò seguito, il Segretario, & con cenni, e sussurri li motiuaua, che di gratia volesse modificare, in qualche guisa il suo parere, accioche l'ira del Rè, che in ogni modo voleua esser vbbedito, nel primo moto non si scaricasse fieramente souera di lui, mà a questo tentatiuo niente aggiunse il Moro, attendendo l'esito de gl'altri; Mà fù condotto in disparte per far proua di qual'animo fussero in oltre coloro, che erano già stati citati, & ecco che inuitati il Collegio de Dottori, & il Clero

à palesare i loro sentimenti per la maggior parte, come vilissime pecore mal guidate, precipitosamente si diedero à giurare, che Elisabetta era, Principessa assoluta, e primaria, & in oltre rendendosi scismatici, si dichiarorno di non conoscere per capo della Chiesa il Papa, concedendo empivamente al Rè Henrico il Primato: Due soli saldissimi pilastri della Cattolica Fede, in si dichiarorno adherenti dellà verità; E furno questi il Dottor Theologo Vuilfonio, & il Venerabile Vecchio Giovanni Fischerio, Vescouo Rossense: Così frà tante deboli, e fragili Canne, trè sole annose Quercie nō si piegorno al fiato di vento così esecrando, e pestifero.

Ciò seguito fù di bel nuouo richiamato il Moro, & dato-
gli

gli à vedere il tenore del giuramento con le sottoscrizioni di tanti Dottori, & Ecclesiastici, fu esortato à non voler repugnar d'auantaggio, con suo graue danno, & con mal esempio à quello, che à tutti era imposto, & da tanti con prontezza eseguito. Rispose con somma modestia, io non deuo hauer riguardo, ò Signori, à quanto da gl' altri sia praticato, mà solo à quello à cui vien stretta l'anima mia, per non allungarmi dal retto sentiero, che conduce alla salute eterna; & à quanto hò promesso à Dio, che à ciascheduno darà il premio, ò il castigo, che sia per meritare. A così immobile costanza, furno adopratei sul primo complimenti, è piaceuol esibitioni, mà ciò riuscendo inutile, furno nel licentiarlo vsati poco

buoni termini, anzi seueri minaccie, tuttauia più forte il Moro, senz'altro aggiungere, con allegro aspetto, si ridusse alla sua Casa, doue congetturando, che quì non si sarebbe rimasta la faccenda; si diede più che di anzi à munirsi, in ogni guisa, alla tenzone, che attendeua, supplicando la Maestà Diuina concedergli saldezza, e vigore, per lo mantenimento della Santa Fede, anco con pericolo della vita, quando portasse il bisogno; onde con uiuo spirito fusse habile à far testa all'iniquità; & ancorche si reputasse indegno à tanta impresa, che almeno l'aualarasse, col merito del suo pretiosissimo Sangue, e per ottenere questa gratia radoppiò sopra di se le mortificationi, con la frequenza de i Santissimi Sacramenti, con le confessioni, e
col

col reficiarsi col Corpo Santissimo del Redentore, animando se, è gl'altri di buona voglia à patire per la Verità Cattolica, con quella generosità, che da tanti Santi Martiri fù praticata in tanto che, ben si scorgeua, che l'anima sua innocente era ripiena dell'aura della Diuina gratia.

Non cessauano gli adulatori frà tanto di andar per tutto biasmandolo per ingrato, e maligno verso d'vn Rè naturale, che tanto l'haueua beneficiato, & inalzato, e che solo egli per arroganza, e per ostentare di sapere più de gli altri, voleua singolarmente trà i Secolari sostenere vn'opinione, che non haueua seguaci, e che era abbracciata dalla moltitudine.

Si determina la di lui Captura.

NON andò guari, che si intimò al Moro douersi quãto prima presentare auanti dell'Abbate Vestamonense; sperandosi che hauendo questi preuaricato, & adherito al giuramento, e per essere in cōcetto di grand'huomo, coll' autorità sua lo potesse conuincere, & guadagnare al nuouo partito: mà poco fù valeuole appresso d'Ulisse, Tersite, & altri di poco di cinguettare vna Nottola auanti di vno, che era assistito dalla luce celeste; e come che inutile in tutto seguì questo congresso; quando poi se n'hebbe à partire, vennero alla persona del Moro destinate le prime guardie; sospettando vanamente i Giudici,

ci, che egli non tentasse la fuga, auvedutisi che ogni loro industria, e minaccia riusciua vana, catturato finalmente lo fecero condurre, & rinchiudere nella Torre di Londra; pubblicandosi fin d'allhora, che vi era stato confinato a perpetuo carcere; mà nell'andarui, non vi fù chi osseruasse, nell'Huomo Forte commotione di volto, ò titubamento di voce, mà col solito decoro caminando, nel mezzo de Sargenti, incontrandosi nel suo amato Genero Guglielmo, impastato anch'egli della medema buona tempra, con lieto aspetto quasi, che andasse à trionfo gli hebbe à dire. *Sic Deo Duce, mi fili victimus, & sic res se se bene habet,* quasi proseguendo, nell'istessa guisa, che soleua già condursi al Throno, arriuò à togliere ogn' ignominia alle latumie,

che di nota obrobriosa non
 possono esser quelle carceri,
 oue stantiano i Socrati, & i Se-
 uerini Boetij; fù posto, è vero,
 in vna delle più horride secre-
 te, mà egli iui, con somina pa-
 ce, si applicò à render gratie
 infinite all' Altissimo, per ha-
 uerlo habilitato à così nobile
 cimento, lo supplicò humil-
 mente della sua poderosa assi-
 stenza, acciò hauesse valore
 di perseverare nel giustissimo
 proposito; Salutò quelle squa-
 lide mura, & ogni ordigno,
 che suol far essercitar la patien-
 za à i rattenuti. Et doppo,
 che hebbe inuocata la sua
 Protettrice Maria Madre di
 Dio, si elesse per Protettori
 i Prencipi de gli Apostoli Pie-
 tro, e Paolo, che pur viuendo
 in terra soferfero le carceri, e
 consecrorno le catene. Dal
 muto horrore di quel tetro
 luogo

luogo veniua configliato a
 chiuder hoggi mai gli occhi,
 e l'orecchie alle cose transito-
 rie, & ad occuparsi nella con-
 templatatione dell'eterne, e
 Diuine; gettandosi intiera-
 mente nelle braccia del suo
 Redentore, che per animar
 Noi, frà tanti scorni si com-
 piacque di morir sopra la
 Croce, à questa beata speran-
 za se stesso commettendo po-
 co, o nulla si prendeuà pensiero
 della sua famiglia; Solo hauen-
 do ansietà di viuere, con cer-
 tezza, che tutti fussero d'ani-
 mo forte, e saldi nella Santa
 Fede, & per questo intento,
 non si stancò già mai, fin che li
 fù permesso d'inuiargli effica-
 cissime lettere, insinuando, che
 se esso, frà così dure angustie,
 si trouaua dalla Verità con-
 solato; quanto più doueuanò
 offer essi, che tutta via se ne
 stauano

stauano in libertà ; la onde li
 pregaua per il loro commune
 amore, che à causa di lui non
 fussero punto solleciti, già che,
 per gratia del Cielo, incomin-
 ciaua ampiamente a godere le
 vere delitie, & in ciò mostra-
 ua così grande premura, che
 anco quando gli fù proibito
 la penna, e l'inchiostro, al me-
 glio, che poteua s'industriaua
 di stendere i pij suoi sentimen-
 ti souera de i squarci delle carte
 segnandole col carbone; e non
 pochi di questi scritti di lui, dà
 gli amici, & à i figliuoli con
 merauiglia si conseruorno.

CAP. XIV.

*Saldezza del Moro, alli tentatiui de i
 Parenti, che vacillauano.*

ER A assai noto al Rè Henri-
 co lo scambieuole amore,
 che

che passaua frà il Moro, e Margarita sua figlia, à causa dell' animo saggio, che in quella risedeua, onde à forza di amplissime promesse indusse quella Donna à scriuere al Padre, vn' assai studiata, & efficace lettera, supplicandolo à non voler permettere l'esterminio della sua casa, solo per contradire ad vn Rè beneuole, che tanto l'haueua in stima, e sempre amato, e che col semplice quietarsi à i detti dieffo haurebbe assicurata la pace, e le commodità di tutti della sua famiglia; ne doueua temere di non esser compatito, praticando lui Secolare, quanto già da i più dotti Canonisti, e maggiori Prelati del Regno, col consenso de i Stati, e del Parlamento siera prontamente eseguito.

Commosse alquanto questa
carta

carta l'animo del Moro, mà
 l'intimo, e poderoso tentatiuo
 non penetrò nel petto costan-
 te, mentre da esso concisamen-
 te li venne ben presto rescrit-
 to. Figlia non mi distendo in
 rispondere alle ragioni appa-
 renti, che m'adducete a causa
 di quelle, che altre volte da me
 intendeste; pregate frà tanto
 l'Onnipotente ad illuminarci
 d'operar sempre ciò, che sia in
 salute dell'anime. Non bastò
 questo à chiarire, che immuta-
 bile era il Moro, mentre volle
 il Rè, che in oltre di persona
 la medema Margarita andasse
 a visitarlo nella carcere, per lo
 medemo intento: comparue
 iui per tanto armata di più fini
 artifici, con dimostratione di
 quel suiscerato affetto, che può
 significare vna figlia giuditio-
 sa verso d'un caro padre, in
 euidente pericolo della vita,
 con-

concorsero al primo affalto, le
 copiose lagrime, come che
 compatisse in estremo per mi-
 rarlo in quelle miserie, poscia
 incominciò. Così dunque
 amatissimo Padre hauete stabi-
 lito di prouocare à vostro, e
 nostro danno ogni miseria per
 voler far proua di rattener
 voi solo vna rapidissima inon-
 datione, che tutti gli altri seco
 conduce, reputandosi, hoggi
 mai, publicamēte contumace,
 e caparbio chi ardisce di con-
 tradire à quello, che da tutti è
 riceuuto. L'vnico esemplo del
 decrepito Roffense, per voi
 non milita, che per conditio-
 ne secolare vi ritrouate, e non
 tenuto à quelle finezze di dot-
 trina, alle quali è obligato vn
 Ecclesiastico, & vn Vescouo.
 Qui non si tratta di negare ar-
 ticolo veruno della Fede: Ma
 vn sol punto circa chi sia il
 capo

capo visibile della Chiesa nel Regno, materia solamente da esser ventilata da i Sacerdoti, e non da i Secolari, che con la direttione di essi, si deuno affidare in simili materie.

Figlia rispose il Moro, non mi posso, ne deuo scordare delle molte obligationi verso del nostro Prencipe, & in riguardo di ciò prego del continuo l'Altissimo a renderlo felice, e di più sana mente; Mà in quanto alla verità, che con ogni chiarezza mi prescriue la coscienza, e Santa Chiesa nostra Madre. Doue vi è pericolo dello scapito della gratia di Dio, & di macchiar l'anima propria, non si deue esser ossequente à verun Prencipe temporale, ma solo à Dio; Mi esposi à ripentaglio, più volte nelle guerre, & in graui affari per lo seruitio Reale, mà conseruan-

feruando la mira à non offen-
 der il Rè del Cielo: Il giura-
 mento, che si studia di cauare,
 che sia capo egli in questo Re-
 gno della Chiesa, e che il legi-
 timo successor di San Pietro,
 nelle cose spirituali non si deb-
 ba riconoscer per capo, e cosa
 empia à dirsi, e contro l'Auto-
 rità de Scrittori Fedeli, e con-
 tro la pratica fin' hora tenu-
 ta: Nelle cose della Fede non
 si puol ammetter ignoranza
 inuincibile, particolarmente
 in chi hà studiato i Sacri Ca-
 noni, e le Diuine Scritture; ne
 perche io mi troui Secolare,
 son escluso da tale obligatione,
 tanto più, che io in realtà co-
 nosco, che qualunque si obliga
 al preteso giuramento euiden-
 temente viene ad esser contra-
 rio à quanto dal nostro Rè
 Henrico nel refutare l'empietà
 di Lutero è stato scritto, men-
 tre

tre iui à chiare note confessa,
 che il Pontefice Romano, hà il
 Principato spirituale sopra di
 tutto il Mondo, e che questo si
 deue credere esser de lure Diui-
 no, fondandosi nel Sacro Euan-
 gelo, & nel puro sentimento
 de Santi Padri, cominciandosi
 da Sant'Ignatio Martire, fusse-
 quentemente fin'al nostro se-
 colo; A chi non è noto, che il
 Magno Gregorio fu Autore,
 che in quest'Isola s'amplificasse
 la Fede Cattolica, e che da
 quel tempo in quà, con pronta
 vbbediēza alla prima Cattedra
 di San Pietro è sempre stato da
 Noi ogni omaggio concesso?
 Come non sarà vergognoso al-
 lungarsi da quel bene, che ri-
 uerito da i nostri Maggiori
 vnicamente ci può condurre
 al Cielo. Fin hora da me non
 è stata vna filaba proferita, ò
 scritta per contradire al nostro
 Mo-

Monarcha: M^a in questo frangente, bisogna esser disubidente à lui, o à Dio, e qual partito si debba eleggere, lo dica chi hà lume di verità, Ciò che si faccino i Dottori Ecclesiastici di questa Patria non si deue curare da chi sà quello, che si commanda da Dio. Si adunò in Oriente gran numero di Sacerdoti, e Vescouì, che per acconsentire à gli empij desiderij di Constantio Cesare, approuorno, e sottoscrissero gl'errori esecrandi del sacrilego Arrio; solo parregiano della Verità, contradisse il Santo Patriarcha Atanagio, mantenendo colle parole, e con i scritti in piedi la Santa Fede Cattolica, ne perche rimanesse così solo era biasmeuole, mà più tosto dignissimo di esser seguitato, e rimerito. S'arrendano pure quelli, che hanno timore di

di far scapito delle cose temporali, che ad ogni modo proferiscono colla bocca l'opposto, di quanto la coscienza, gli hà suggerito. Tali motiui non deuono in veruna maniera predominarci sapendo, che non vale il fingere coll'occultissimo Dio, che penetra gl'intimi sensi del cuore: Non volere ò figlia impugnar quella Verità, che à noi cō chiarezza è scoperta; più degna occasione di patire per così giusta causa incontrar non si puole; Anzi che ne pure la fiacchezza nostra è valeuole ad opra così Santa, se dallo Spirito Diuino non viene assistita. Di questa tempra spero, e desidero, che sia sempre tutta la nostra casa, e se in voi viue verso di me l'amor filiale, cessino le lagrime, e tutti allegri viuiamo risoluti di porger sacrificio voluntaria-

Iuntario di noi stessi, accioche
sia reso accettabile nel Diuino
cospetto.

Con queste, e con altre più
efficaci ragioni rincorata Mar-
garita, chiedendo perdono di
hauer hauuta vacillante la-
mente, e promettendo egual
perseueranza, nella giustissima
causa, abbracciando tenera-
mente l'ottimo Genitore, con-
farsi armare dalla di lui bene-
dizione lieta se ne hebbe à tor-
nare à casa.

Si radoppiorno le graui ten-
tationi al Moro; Mentre che
per i continui, & impetuosi as-
falti, con lusinghe, e minaccie
vsate da i Ministri del Rè col-
dotto, e famoso Vuilton, si pu-
blicò, che egli pur anco ha-
ueua consentito al giuramēto
supposti, che questo tenta-
tino era per durar poco, e per
muouere solo, & indur à più
dolci

dolci conditioni la Corte Romana, e che ottenuto l'intento ciascheduno haurebbe possuto ridursi alla solita quiete di coscienza, & in questa apparenza espugnorno quell'huomo, che capitulò secondo il voler del Rè, giurando, e scrivendo: Hor questi à guisa di falso amico, con sue lettere si auanzò à dar parte del fatto seguito al nuouo Eleazaro, esponendo, che per hauer veduto, che dalla Christianità, e da i Theologi, e Canonisti del Regno si acconsentiuà alle pretensioni Reali, giudicaua esser di mero scandalo il più repugnarui con tanto scòmodo, e pericolo della Vita, e che à ciò si era disposto superficialmente nell'esterno, conseruando però nell'intimo, quel Decreto stabile della Fede, che deue trouarsi in vn vero Cattolico;

onde

onde à far lo stesso, come fin-
 cero Amico l'esortaua al me-
 desimo: Perche il tempo poi
 aggiusta ogni cosa, e quando
 mutata faccia alle emergenze,
 fusse per esser richiesta la re-
 trattatione, sempre ne farebbe
 stato scusato per la gran vio-
 lenza il seguito, e che tanto
 più lui à ciò si doueua accomo-
 dare, mentre che in conditio-
 ne di laico haueua così cora-
 giosamente fin all'hora, dati
 segni di Costante, mà che era
 poi molta prudenza dar luo-
 go à i primi moti dello sde-
 gno reale.

Non si puol negare, che que-
 sto inopinato colpo, che pro-
 ueniua da Sauio, & acreditato
 Atleta non facesse opra di cau-
 sare impressione nel Moro:
 offeruandosi quanto rapida-
 mente il torbido del Torren-
 te strascinaua seco quasi il

L tutto

tutto a seconda: Mà ad ogni modo assistito dalla diuina gratia pianse la caduta dell'Amico, e doppo hauer pregato per esso, laconicamente rispose. Ciascheduno è obligato a pro- uedere alla propria coscienza; Chi è figlio della luce, deue odiare assolutamente le tenebre; rinuntiare alla chiarezza, perche si possa doppo riacquistare, è pericolo di restar cieco: & il veder, che molti vadino errando, non deue esser motiuo, per dar principio all' inciampare. Sono i Manmettani quasi che innumerabili, ne per questo vn' Huomo saggio si rendera seguace dell'Alcorano, ci auisò Giesù Christo, esser larga la via della dannatione, e calcata da molti; e l'altra che poggia al Cielo, da pochi è seguitata, perche è angusta. Aualetui Amico del
saper

faper vostro, e trouarete la Verità che ci apporta l'intiera salute.

Tutta la malitia dell'inferno parue, che si mouesse à far l'vltime proue per espugnare la costanza del Moro.

Ricardo Ricchè, che seruiua come esperto, per Sollicitatore de gl'affari più importanti della Casa Reale, pur volle, sotto colore di visita esser più volte introdotto nella carcere, doue quello penaua; e dopo i complimenti, & ostentatione di affetto nel compartirlo li proponeua, & amplificaua l'irreparabile pericolo della vita, in cui si ritrouaua, e l'euidente rouina della di lui casa; Onde anch'esso l'esortaua à trouar i mezzi termini, che potessero ageuolare l'intento al desiderio del Rè, e che così operando, haurebbe tolta

affatto la nota ; che gli si daua dal publico , di disubediente, e che si farebbe sottratto à i castighi seueri, che gli si andauano preparando, per esempio de gli altri.

Offeruò attentamente il Moro le finte, fece schermo à i colpi resistendo cortesemente, rese le douute gratie à gli auisi del buon Amico, assicurandolo, che era ingiusta la nota, che gli si daua d'ingrato, mentre che teneua molto bene à memoria i beneficij del Prencipe, mà che egli non aderisse poi à gli attentati in materia di Religione, non lo poteua rendere contumace, trouandosi in carcere, oue in balia del suo Signore poteua il corpo esser punito, non ricusando ne i ceppi, ne tanpoco le manette, e quando anco così gli piaccia operi, che la maniaia gli

gli tolga il capo, mentre queste cose si ragirino nell'esterno, mà l'intelletto, e la volontà, e l'anima non deuono, che obedire al commando del Rè de Regi. In qual senso poi (aggiunse) si riceuano dal popolo i miei andamenti, trouandomi in questo stato, non ne deuo far conto, bastandomi il testimonio auanti di Dio, Chicon finzione si obligasse al giuramento, sarebbe vn radoppiare la colpa, perche non verrebbe à sodisfare alla diuina, ne all'humana Giustitia, e mal esempio darebbe, confermando altri fuori del retto.

Per conturbar in oltre, & abbattere questo Giobbe nouello, parue che doppo l'importuno assedio de gl'Amici infedeli, douesse seguir l'assalto della Consorte. Fù questa ammessa altresì à parlar col

Moro, e munita di copiose, e vere lagrime, commossa al primo aspetto, in vederlo macilente, e consumato nella persona, per gl'incomodi sofferti hoggi mai per lo spatio di quattordecì mesi; e restò così stupida per buona pezza, senza dir altro, à segno, che si diede esso à fargli animo, dicendo, perche vi affligete, o Sorella? quando sopra col timor Santo di Dio, non vi è occasione di dolore, e quale più bella occasione, che patir per la Giustitia, mentre secondo il detto del Signor Nostro, ciò è caparra della beatitudine eterna: Non vi fate à credere, che lo squallore di questa solitudine induca mestitia, poiche la coscienza, che intende il suo fatto, viuamente si rallegra trouandosi innocente: preghiamo più tosto il buon Giesù, che

che fin' hora ci diede la voion-
 ta ben ordinata, ci doni anco
 di perseuerar fino alla fine:
 mosse finalmente la lingua la
 Donna, e rispose. Sig. mio se
 si trouasse verso per conseruar
 la Diuina gratia, & vnitamen-
 te quella del Rè, ò quanto sa-
 rebbe opportuno per ouiare
 alla rouina della nostra hoggi
 mai desolata famiglia, e ciò sa-
 rebbe non meno plausibile,
 che vtile, e per auentura fare-
 ste compatito da gli Huomini,
 e da Dio, dissimulando per vn
 poco quello a cui da voi non si
 puole intieramente sostener in
 piedi; Vi supplico per tanto
 muouerui à pietà di tutti noi,
 che porgendoci la mano beni-
 gna ci restituirete all'vsato ri-
 poso? Aluisia soggiunse il Mo-
 ro, ben m'auedo, che soprafat-
 ta da vehemente passione, co-
 me buona Madre di famiglia,

L. 4. per

per il troppo affetto vacillate.
 Vna ignoranza inuincibile al
 mal efempio de gl'altri , per
 auentura fe giuraffe fecondo
 il decreto , fe non fuffe degna
 di fcuſa almeno non verrebbe
 finiftramente notata dal Vol-
 go ; mà noi , che , la Dio mer-
 cè , intendiamo la Verità del
 fatto , come potiamo accon-
 ſentire all'ingiuffa richieſta?
 Negare al Vicario di Chriſto il
 douuto riconoſcimento , &
 inalzare contro di eſſo vn'Ido-
 lo Scismatico è ſacrilegio , che
 non ammette ſcuſa ; Se voi più
 ſtimate le noſtre poche ſoſtan-
 ze caduche , che la gratia di
 Dio , lagnateui alla perdita
 di quelle , mà ſe volete eſſer del
 mio ſentimento , meglio è l'al-
 zar la mira alla ricompenſa
 de i ſempiterni theſori , e per
 queſti conſeguire è poca ſpeſa
 porre in non cale queſta vita
 tranſitoria. Io

Io non sono (soggiunse la Donna) à persuaderui, che da voi sia impugnata la Verità, mà che, con qualche tollerabile dissimulatione, trahendoui in disparte, procurassimo di riconcigliarci il Rè adirato, e lasciar, che Altri, à cui appartiene, questi nodi disciolga; e così poi reso voi alla libertà, possiate assistere, per molti anni all'interessi, giouando alla nostra casa. E quanti anni (replicò allhora il Moro) pensate voi, che io viuer potessi? & ella, chi non vede, e prometter non si può dalla vostra ben retta, complessione, che anco potreste godere dodeci, ò quindici altri anni di vita? O sete pure poco aueduta Mercadanteffa, rispose il Moro, la mia Aluisia; vi par egli buon traffico per conseruar quindici anni incerti, e fugaci, scapitare, e per-

dere il sicuro guadagno d'vna
eternità beata! Se venti milla
anni detto haueffiuo, farebbe
qualche cosa; e tuttauia, che
farebbero questi in paragone
degli anni eterni? à me ad ogni
modo pare vn pretioso arri-
chire, colla perdita di poche
robbe, e di questa vita presen-
te, impossessarsi dell'Empireo:
A gran ragione beati son quel-
li, che sù gli occhi proprij, per
la fede di Christo, si viddero
truccidare i proprij figli, & es-
posero se stessi al fuoco, & alle
manaie; perche sapeuano, che
con questo poco incerto la sa-
lute si assicurauano per sem-
pre, e non sareffimo Noi di
pretiosa conditione, se alli Ma-
cabei, & alle Sinforose, & alle
Felicite ci rendessimo vguali; Sì
mia Sorella già che alle Città,
alle Prouincie, alle Monar-
chie, è prefisso il suo termine,
quan-

quanto più si puol credere;
 che ragioneuolmente possa se-
 guire d'vna famiglia? ne scor-
 dar. mi posso del nobile auiso
 del Padre Sant'Agostino. *Tanta*
est conditionis humane dignitas ut
nullum ei nisi summum bonum sit
satis. Siamo tanti anni con-
 cordi vissuti, habbiamo ben
 alleuati i cari pegni, e ciò mi
 promette, che non faremo per
 degenerare dalla virtù fin'
 adesso mostrata. Non è il fine
 questa Morte della felicità, mà
 è il principio di quella nella
 gloria Celeste; il vitio solo ci
 potrebbe fare decadere da
 questa speranza. Che del resto
 fallace è questo Mondo; vani
 sono gl'humani pensieri. O
 quanti si persuadono di nauig-
 ar frà le grandezze, che pri-
 ma di giungerci, cadono fià le
 pene, senza pur mirare dalla
 lontana il porto; à questi, &
 L 6 altri

altri auissi sensati cessò dalle
 lacrime Aluisia , e prostrata,
 baciando le mani del pio Con-
 sorte, gli addimandò, per l'an-
 data pusilanimità humil per-
 dono, e lodando la di lui co-
 stanza . e promettendo sicura
 l'imitatione, Vincitrice di se
 stessa, diuenuta, per sempre
 Paulina del suo Seneca, se ne
 tornò contenta alla cura della
 sua casa.

In questa guisa hebbe il
 Moro il petto di bronzo, & il
 capo d'oro abellito dalle gem-
 me d'ogni heroica virtù, qual
 Merauiglia poi, che con ani-
 mo sereno, ancorche così mal-
 trattato nelle carceri, andasse
 tuttauia con ogni getilezza,
 e giuditio componendo, e det-
 tando serie compositioni, &
 elegantissimi versi, e frà gli
 altri questi, che così bene
 s'addattauano alla sua condi-
 tione.

Dam-



*Dāpati, ac Morituri in terra claudimur omnes
Carcere, in hoc Martā Carcere, nemo fugit.*

*Carceris in multis describitur area partes;
Inque alijs, alijs partibus aedificant.*

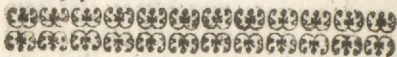
*Nam aliter, quam de Regno, de carcere certante
In caco cupidus, carceris condit opes.*

*Carcere obābulae hic vagur, hic vincitur in aëro
Hic servit, regis hic, hic canit, ille gemit.*

*Iam quoq; dū carcer nō tamquā carcer amatur,
Hinc alijs alijs moribus extrahimur?*

Che nel nostro idioma inferisce?





E Vn carcer tutto il Mondo, in cui affretti
 Condannati viuiamo, e non vi è scampo;
 Come de Carcerati è vario il campo;
 Varia è la condition, son varij i tetti.

Tiranneggia quà giùgl' humani affetti
 L'error del ceppo, e del diadema il lampo:
 Ci dia questo alterigia, è l'altro inciampo
 Sol fia, che quindi affanni ogn' uno aspetti.

Passeggia vn Prigionier, l'altro hà la pianta,
 Col ferro incastuata; e là vn teme,
 Regna quel; Si duol questi, e l'altro canta.

E qui scritto all'uscir, è pena, è speme;
 E chi parte di là, nel Ciel si ammantò
 O pur cade nel fuoco, e sempre geme.



CAP. XV.

*Aumenta la sua gionialità quanto
più crèscono i suoi pericoli.*

SEruiua per importuna, e ridicolosa gionta a gli accennati affalti la visita del più scurrile, e sciocco adulatore della Corte, cioè del profontuoso Cromero, quello, che si pregiua di essere, con empietà de costumi, iui, il primogenito de Scismatici, come pessimo fomite in accrescer ogn' hora la dissolutezza d'Henrico: Hor questi, colla sua affettata seccagine, per far del Satrapa s'introduceua al Moro; mà lo stordiu del continuo, tutta via parlando, senz'arte, e senza giuditio, repetendo souente, Horsù via di gratia Sig. Tomaso mutate proposito, cambiate, parere; onde vna fiata, per leuar-

uarfelo d'auanti, li diffe. Mi
 hauete à tal segno affaltato,
 che io, altresì, mi rifoluo à
 mutar parere, da quello, che
 haueuo determinato di fare.
 Ciò sentitofi dalla mosca vo-
 lando, si portò subito à trouar
 il Rè, e gongoleggiando d'al-
 legrezza, li chiedeua il para-
 guanto, già che arrecaua vna
 felice, e desiderata nuoua, es-
 ponendo, che mercè delle sue
 effortationi efficaci, e della
 sua dottrina haueua pur final-
 mente ridotto il Moro à mu-
 tar parere? parue ciò affai stra-
 no ad Henrico; che ben sape-
 ua il peso dell'vn', e l'altro, pur
 sentendo persistere il Crome-
 ro, in affermar, che così
 era, inuiò vn suo fido messa-
 giero, acciòche spiasse dal
 medemo carcerato, come
 quest' affare seguisse; Stupì
 il Moro alla stolta sfacciatezza
 del

del Cromero, dicendo, non mi
 farei già mai fatto à credere,
 che douesse quell'huomo riferi-
 re alla Maestà del Rè li tediosi
 cianciumi, che quà viene à dar
 fuori, & in ordine alla sua fiac-
 chezza gli si vā rispondendo;
 Hor sapiate che tutto il gior-
 no poco à proposito, mi vien
 sollicitando che io muti pare-
 re, & io per leuarmelo d'auan-
 ti, cominciai à risponder di
 volerlo fare, e mentre m'ac-
 cingeuo di esplicarmi in qual
 cosa: egli senza piu badare, se
 ne partì, riputandolo io vno de
 i soliti tratti dalla sua sempli-
 cità, sì che palesarò à voi il
 resto del mio mutato pensiero;
 come vedete per molto tempo,
 che mi ritrouo quà rinchiuso,
 non solo macilente, mà per la
 barba cresciutami, così rabuf-
 fato rassembro vn' altro, e dall'
 altra parte, presentando à vi-
 ci-

cinarfi l'effecutione della mia
 morte, per tanto douendo
 comparire in publico, haueuo
 fatto pensiero di farmi rader
 questa lunga barba, mà mi son
 poi mutato di parere, reputan-
 do superflua questa diligenza,
 già che dall'essecutor della
 Giustitia mi si accorcerà la
 barba, & il collo; che del resto,
 per gratia di Dio, non hò mu-
 tato punto quell'animo, che
 hebbi sempre del maggior ser-
 uitio di S.D.M. Onde partendo
 confuso il Messagero riferì al
 suo Padrone, che à tal segno
 viueua intrepido il Moro, che
 anco scherzaua nel pericolo
 della morte. Per lo che s'ac-
 crebbe maggiormente lo sde-
 gno contro di lui, e per affli-
 gerlo via più, e per toccarlo
 nella pupilla de gli occhi, fù
 ordinato, che gli si leuassero i
 scritti, & i carissimi Libri, che
 aguz-

aguzzauano il di lui ingegno
 alla virtù; Erano queste le
 opre di Platone, e di Seneca, di
 Sant' Atanagi, delli Santi
 Agostino, e Grisostomo, & il
 pretioso volume della Sagra
 Scrittura, togliendogli ogni
 vso della carta, e dell'inchio-
 stro; Rimase alquanto dolente
 sù quel primo in vedersi ab-
 bandonare da i suoi riueriti
 Maestri, inperturbato con-
 tutto ciò, come vnito al diuino
 volere, si diede à contentarsi,
 per merito maggiore, si che
 per tenere la mente più ele-
 uata in Dio, & à valersi con
 più quiete della reminiscenza
 delle cose studiate, teneua la
 fenestra dell'angusto ricetto
 mai sempre chiusa, viuendose-
 ne così allo scuro, e richiesto,
 per qual causa così senza lume
 se la passasse? Facetamente
 rispose, e non sapete, che quan-
 do

do son leuate le Mercantie, si
 ferra la Bottega? Ad vn certo,
 che sapendo esser data contro
 di esso la sentenza di morte, li
 disse Signor Tomaso voi state
 molto male: respose toccan-
 dosi l'estremità delle braccia;
 io pur sento il polso totalmen-
 te aggiustato, & ogni attitu-
 di ne dell'animo, e del corpo
 prouo in ogni buon termine di
 salute, onde non sò d'onde voi
 cauiate, che io mi stia tanto
 male: così volontariamente
 equiuocando, dall'Innocente, e
 Giulio anco si prèdeua à gio-
 co l'orribil cesso della Morte.

Seppe poi, che i suoi beni
 non solo erano andati in se-
 questro, mà incorporati al Re-
 gio Erario, onde la sua famiglia
 con molto incommodo penu-
 riaua, mà hebbe anco notitia,
 che sopra di quella caderno
 benigni effetti della Prouiden-

za Diuina, mentre che veniua
 proueduta dalla liberalità d'un
 caro amico fedele, di molti
 anni, e nostro Italiano. Fù
 queſti Antonio Bonuiſi, No-
 bile di Lucca, che come dou-
 tioſo, e di grande ingegno,
 poſſedeua rileuante ragione di
 negotij in Inghilterra, e parti-
 colarmente in Londra, e per
 le conformità de i coſtumi, &
 de i ſtudij eleganti, mantenne
 in ogni fortuna, ſcambieuo-
 le amicitia col Moro, quindi con
 profuſa cortefia daua mano à
 foccorrere la di lui famiglia; &
 à forza di donatiui, faceua pe-
 netrar nelle carceri, pretioſi
 rinfreſchi al caro amico; A
 coſì buon Caualliere, s'inge-
 gnò al meglio, che gli fù con-
 ceſſo render gratie con lettere,
 e poco auanti della ſua morte
 di queſto tenore gli ſcriſſe.

Ami

Amicorum Amicissime, & merito mihi carissime.

Quoniam mihi, præagit animus, fortasse falso, sed præagit tamen, haud diù mihi supersuturam ad te scribendi facultatem decreui, dum licet hoc saltem breui epistolio, significare quantum in hoc fortunæ meæ deliquio, amicitiae tuæ iucunditate reficiar, cum te conspiciam, etiam sublata iam repetendi spe, sic in me amando, & demerendo persistere, immò adeò progredi potius, ut cursu quodam indefesso præcurrere, ut pauci sic amicos fortunatos ambiant, quomodo tu, prostratum, abiectum, afflictum, & carceribus additum. Morum tuum diligis, amas, foves, observas (ego mi Antonii mortalium mihi omnium carissime.) quod solum nunc possum D. O. M., qui te mihi prouidit obnixè deprecor, ut quando tibi talem debitorem dedit, qui
num-

numquam soluendo sit futurus, be-
 neficentiam istam, quam mihi quo-
 tidie, tam effunderis; Ipse tibi di-
 gnetur, pro sua benignitate, repen-
 dere, tu ut eos ab hoc erumoso, ac
 procelloso seculo in suam requiem,
 pro sua miseratione, perducatur. Vbi
 non erit opus epistolis, ubi non deti-
 nebit nos paries; ubi non nos arcebit
 à colloquio Iannitor, sed cum Deo
 Patre ingenito, & Unigenito eius
 filio, Domino nostro Iesu Christo; atq;
 utriusque Spiritu, ab utroq; proce-
 dente paradisi gaudio perfruamur
 aeterno. Cuius interea gaudij deside-
 rio faxit Omnipotens Deus, ut tibi,
 mi Antoni, mihiq; atque utinam
 mortalibus undecumque omnibus,
 omnes huius Orbis opes, uniuerso
 Mundi gloria, nec non istius quo-
 que dulcedo vitæ vilescat. Ami-
 corum omnium fidelissime, mihi
 dilectissime, & quod prædicare
 iam olim soleo, oculi mei pu-
 pillæ Vale. Familiam tuam to-
 tam

dam, herili me affectu similimam
Christus Iesus seruet incolumem.

Thomas Morus, frustra fecero,
si adijciam tuus, id enim iam
nescire non potes, cum tot be-
neficijs emeris, nec ego nunc ta-
lis sum; vt refferat cuius sim.

Che in nostra fauella così dice.



*Sopra ogn' Altro, meritamente
Amico mio Carissimo.*

GIA, che l'Animomi predice (benche possa abbagliarsi, chi è solito d'indouinare) che poco più mi sarà permesso, di poterui salutar, scriuendo; hò risoluto per tanto, essendoui l'occasione, di farlo, con questa mia.

Quanto conforto io riceua, in questa totale riuolta, e desolatione delle mie cose, dalla lieta consideratione della Vostra costante Amicitia, mentre che essendo, in mio riguardo, tolta ogni via di poter render la pariglia: Voi ad ogni modo, al conculcato in vn cantone, al carcerato, & afflitto Vostro Moro continuate a portare ogni più suiscerato affetto, e fauore: Io, Sig. Antonio, (soura ogn'altro Mortale à me Carissimo)

M

fimo)

fimo) mentre che altro non
 posso. Humilmente supplico
 Dio. Ottimo Massimo, che
 così Cortese vi dispese al mio
 aiuto, & ad obligar, a tal segno,
 vn debitore, che non sarà già
 mai abile à sodisfarui, per co-
 testa vostra profusissima Muni-
 ficenza; à concederui ogni più
 durenole felicità; & à riceuer-
 ci, doppo di questo miserabi-
 le, e procelloso secolo, nel suo
 beato riposo: doue non vi fa-
 rà più vopo di scriuer lettere;
 ne faremo ratenuti dalle mu-
 ra, ne fiano più i nostri dolci
 discorsi impediti dal Carcerie-
 ro: Mà col Diuin Padre in-
 creato; e coll Vnigenito di lui
 Signor Nostro Giesù Christo;
 e con lo Spirto Santo, che
 d'ambidoi procede, pienamen-
 te goderemo le sempiterne al-
 legrezze del Paradiso, per lo
 cui desiderio, disponga l'Onni-
 po-

potente Dio, che à Voi, & à me, & à tutti gl'Huomini ogni douitia di questo Mondo, & ogni più vana pompa, anzi questa vita fugace sia in totale disprezzo, ò de gl'Amici il più Fedele, e come per mio pregio dir foglio, dolce pupilla de gl'occhi miei, viuite, con lieta salute; e la famiglia Vostra, che hà parimente sopra di me autorità signorile, proseguisca pur sempre di bene in meglio.

Tomaso Moro, sia superfluo aggiungere, Vostro, essendone Voi più che certo, hauendomi comprato, con tanti beneficij; e poi son di tal conditione, hoggi mai, che poco, ò nulla rileua notare di chi mi sia &c.

Et al certo così pio Signore, quale fù il Bonuifi, per la liberalità vfata col Moro, e

con gl'altri perseguitati Cat-
tolici, non solo nella sua per-
sona hebbe gran remuneratio-
ni da Dio; mà perciò benedet-
ta la sua nobile Profapia ven-
ne à risplendere, con le Sacre
Mitre, e con dignissime Por-
pore Vaticane, che tutta via,
pur durano con decoro.

Intorbidossi in questa guisa,
ogn'hora più, la causa del Mo-
ro, ansiosi gli auersarij di ve-
derne il precipitio induffero
Henrico à risoluerfi à leuar
dal Mondo i duoi più risplen-
denti lumi del suo Regno, & i
più partiali della Cattolica
Fede persuaso, che questi estin-
ti, fussero per rimanersi gli al-
tri, come che quieti, nella
cecità de suoi errori. Decre-
tò per tanto, che nel primo
luogo fusse decapitato il Ves-
couo Rossense; & perche que-
sti fù sempre per molti capi
con-

congiuntissimo Amico del Moro, non sarà, che a proposito metter quì vna qualche particella de i suoi studi, della di lui Vita, e morte.

CAP. XVI.

Elogio del Cardinal Rossense.

NAcque egli in Benerclai, Terra Nobile assai contigua alla Città di Iorch: l'anno della nostra Redentione 1444. fù il di lui Padre Roberto Fischerio, che se bene di cōditione non eccedeua la Mercantile, fù però così benestante che hebbe molto buon aggio d'introdurre nell'integrità dei costumi il suo figliuolo, à cui, con buon augurio nel lauarlo col Sacro Battesimo, fù imposto il nome di Giouanni, come che ad esso anco

non fussero per mancare gli Herodi, e le Herodiadi: Mà essendo ben presto al fanciullo mancato di viuere il Genitore, venne dalla Madre, e da i Tutori consegnato, per educarlo ad vno de i più pij, e virtuosi Sacerdoti della sua Patria con la di cui direttione à tal segno, s'auanzò, che non haueua, nelle Scuole, chi l'auanzasse, onde fù giudicato espediente inuiarlo all' Vniuersità Cantabricense, accioche con la diligente cura del famoso Dottor Theologo Guglielmo Mensoni, Rettore in quel tempo del Collegio di S. Michele, come già introdotto, nella latina, e nella greca facondia, s'applicasse all'acquisto della Filosofia, è ne fè tal profitto, in breue tempo, che riuscì di stupore a tutta quella Accademia, onde anco giouinetto

non

non solo ottenne la laurea,
 mà la fama di vno de i più sa-
 uij Collegiati, per essersi non
 solo auanzato nelli studi, che
 nel timor Santo di Dio, e nella
 cauta custodia della purità Vir-
 ginale; Poscia essendosi messo
 in habito Clericale, per più
 dedicarsi al Diuino Seruitio,
 riceuuti gl'ordini, fu reso
 finalmente Sacerdote, perfet-
 tionando poi i studi della Sa-
 cra Theologia, à i quali intie-
 ramente si vedeuà propenso;
 doppo hauere sostenuto molte
 volte, con applauso commu-
 ne, celebri Conclusioni, come
 Baccalaureo fu eletto publico
 Lettore della medema Theolo-
 gia, & era tale il buon odore
 della sua Santa Vita, che, con
 i voti di tutta l'Vniuersità, fu
 poi acclamato, e riceuuto Pre-
 fetto dell'accennato Collegio
 di S. Michele, e tal saggio die-

de, in questo impiego di prudenza, e dottrina, che instaurati i suffragi, fù acclamato Rettore de i studij in quella Vniuersità: honore douuto alla virtù singulare di così ottimo Sacerdote: e fù così gradita la buona fama, che ne scorre per tutto il Regno, che la Regina Margarita, Madre del Rè Henrico Settimo, lo fece chiamare alla Corte per hauerlo appresso di se in qualità di Theologo, e Consigliero, e che ascoltasse le di lei confessioni. Malageuolmente il modesto, & humile Fischerio s'indusse a lasciare i cari studij, e la virtuosa quiete, per ingolfarsi nell' onde turbolenti della Corte, mà astretto dal Comando Sourano di così buona Regina, stimatissima per il suo valore, acconsentì, mà con chiara, e risoluta protesta, che

tan-

tanto iui sarebbe perseverato,
 quanto che all'occorrenze i
 suoi ricordi fussero per essere
 profitteuoli, già che si dichia-
 raua, non esser per hauer altro
 scopo, che l'vtile dei Popoli,
 la salute delle Anime, e la glo-
 ria della M. Diuina. Fine de-
 gno, al certo, che d'ambe le
 parti fù poi sempre ben prati-
 cato: poiche à gran passi la
 Regina si auanzò nella perfet-
 tion Christiana, rendendosi
 Madre de Pueri in ogni gui-
 sa; fondando amplissimi Colle-
 gij, ne quali si alleuassero, in
 gran numero, in buoni costu-
 mi Gionani d'ingegno disposti
 all'acquisto delle scienze, ha-
 uendo stabilite per tale inten-
 to, e per lo mantenimento di
 famosi Lettori copiosissime
 rendite, e tutto ciò si eseguiua
 per i ricordi efficaci del Fis-
 cherio, al quale fù anco impo-

sto , concorrendoui i prieghi della Regina , che spiegasse soua i Sacri Pergami à i Fedeli la diuina Parola , ne è facile à dire il gran frutto , che produsse egli colla sua Christiana Eloquenza, & il zelo, col quale esortaua ad aborrire i peccati, alla penitenza, & alla profitteuol emendatione della vita, in tanto che la Regina, & il Giouane Rè per dar qualche ricompensa à tanti meriti, & accrescere decoro all'ottimo Consigliero, imposero al Vescouo Vuilton, che era in quel tempo il priuato fauorito della Corte, à disporre in maniera le cose, che al Fischerio si conferisse il Vescouato di Ross, e ciò per à punto seguì l'anno 1505. Si arese egli ad accettar la dignità, perche la vedeua prouenuta, senza sua operatione, come dalla Diuina mano,

no, e che essendo quella Chiesa angusta di Territorio, e di poche rendite, si reputò più tosto inuitato alla vita Apostolica più perfetta, che ad ascender frà gli aggià seder sopra il Clero; Venuto per tanto da Roma l'assenso Apostolico, e consacrato, con l'assistenza d'altri Prelati, si condusse alla residenza della sua Chiesa, pascendo il Gregge, del Signore à tal segno, che riformò i costumi del Popolo, e del Clero, oue vide il bisogno; e con Spirito Apostolico, predicando, e scriuendo, congregando Sinodi, si rese à Dio, & à gli huomini accettissimo, & era così esemplare la di lui vita, che bene spesso era, con molti prieghi inuitato, à predicare al Popolo nella Città di Londra, non molto distante dalla sua Diocesi, per lo che parue

à i Prencipi tenue la ricompensa di quel picciolo Vescolato, & alle Caldissime istanze, che gli si faceuano di mutarlo, con vn'altro delle più ricche Chiese del Regno; e gli nō vi piegò già mai l'animo, affermando, di esser contentissimo di quanto nel primo luogo era piaciuto a Dio, essendo cosa ingiusta, che altri tentasse di ripudiar la Sposa sua prima, solo à titolo, perche hauesse poca dote, & à modo veruno volerli separar da quella Chiesa, à cui haueua dedicato l'affetto; confirmandolo ad offeruar la fede, sapendo, che i figli raccomandati alla cura di lui gradiuano il suo indrizzo, e corrispondeuano, con gl'effetti.

In questa guisa lo sprezzo delle cose mondane, la dottrina, che per tutto difondeua, e
la

la gravità de i pietosi costumi
 lo rendeuano talmente, in
 ogni luogo famoso, che dall'
 Accademia di Conturberi vè-
 ne spōtaneamente eletto Can-
 celliere, Titolo, che frà i vir-
 tuosi, & i nobili è in assai pre-
 gio in quel Regno. Et egli, in
 questi impieghi, conoscendo
 il Seruitio di Dio, con non
 ordinaria suauità mirabilmen-
 te suppliua: per lo che era re-
 putato la delitia di quell'Iso-
 la, essendo nella Serie di così
 Sante attioni vissuto meglio,
 che per lo spatio di trent'an-
 ni, andando publicando, tut-
 ta via con le Stampe le opere
 sue dottissime, alli quali eser-
 citij aggiunse, sempre, quello
 della seuera mortification di se
 stesso, castigando le sue mem-
 bra innocenti, con discipline,
 & aspri Cilicij, & ancorche
 volesse la sua mensa modesta, e
 fru-

frugale; voleua, che lauta, e profusa fusse sempre per i Poveri, che del continuo appresso di se raccoglieua, visitando le carceri, e gl'infermi; diffendendo i Pupilli, e le Vedoue; Vigilò mai sempre, con zelo di Elia di tener lungi da i Popoli l'insidie contagiose de gl'Heretici. Mutatosi poi, per le vicende del tempo l'aspetto del Regno, e dominando Henrico Ottauo. Questo auuedutosi, che il Rossense era il principal difensore de i Riti Cattolici, anco quando volse, con la sua real penna intrametterli a rintuzzare le bestemmie dell'empio Lutero, di altro Maestro non si volle seruire, che del Vescouo Rossense, e fu opinione di molti, che quanto da quel Rè fù scritto venisse dettato da questo buon Prelato. Quando poi venne a preuare

care

care nelli già mentionati errori quel Rè affascinato; intrepidamente il Fischerio sostenne le parti della Giustitia, contradicendo all'hora che si trattaua d'aggrauare i Popoli; ne i Sinodi nationali, liberamente corresse il lusso del Clero, & hebbe petto così saldo, che volle ammonire il Volseo à volerli temperar, nelle pompe dispendiose, acciòche le sue molte rendite s'impiegassero al sollieuo de mendichi. Nelle dispute, circa il maritaggio della Regina Aragonese parlò sempre fauoreuole per l'esistenza di quello, quindi hebbe principio la machina, che mossero gl'empj alla ruina d'huomo sì pio; onde quando spezzato dal Rè ogni freno di religione, e modestia, conculcati i buoni consigli, e rifiutata la douuta riuerenza, e
fo-

solita di portarsi alla Chiesa Romana, ardente, solo in comandare, che si approuassero le sue attentate nozze, con la prole hauutane, e di esser riconosciuto per Supremo, anco nelle cose spirituali, nel suo Regno. Non si stordì il Rosfense al fiato, & al fischio di questo velenoso Basilisco; mà, con l'ordine assegnatoci dal Redentore, nel suo Vangelo, come buon Pastore delle anime, parlò, e scrisse, secondo la Verità: per dar lume à quelli, che erano già inuolti nelle tenebre, intento à tenere in piedi quelli, che per anco non haueuano acconsentito: mà il Rè ostinato, con esso lui, anco tentò la via delle promesse, e minaccie per renderselo parziale; onde stimolato dall'efecrabile Bolena, impose la di lui cattura, con modo indegno,

gno, e vilissimi strapazzi; così
 reso prigioniero hebbe gran
 tempo à stentare frà gl'insulti,
 mà il tutto ad altro non serui,
 che à render maggiormente
 cospicua la di lui intrepidez-
 za, non poco conforto arre-
 candoli il considerarsi così se-
 polto perfettamente conforme
 al gran Battista, di cui
 portaua così degnamente
 il nome. Vn così mostruoso
 fatto fù con gran ragione
 vdito con scandalo ne i Regni
 stranieri, publicando la fama
 qualmente vn decrepito, &
 integerrimo Vescouo per so-
 stenere la causa di Dio, era così
 vilmente trattato; ne poteua
 à tal successo non comouerfi la
 Sede Apostolica, e già che per
 all' hora più non si poteua, per
 non recare fuoco alle violenti
 risoluzioni di Henrico, pensò
 almeno il giudizioso Pontefice

Pao-

Paolo III. di giouare cō accrescere decoro al rattenuto soggetto , & insieme palesare al Mondo, in quale stima hauesse il merito d'vn Prelato, che concorreuà in bontà con i Santi Padri della primitiua Chiesa, onde ornandolo della Porpora Sacra lo pubblicò Cardinale, con applauso della Corte, e d'ogni vero Cattolico . E vero, che essendosi dal Papa, publicata la promotione il dì ventesimo di Maggio, 1535. in brieve peruenne poi à Roma la noua, che l'eletto Cardinale già per la Verità Cattolica haueua sparso il sangue nella Città di Londra: Mà è certo ad ogni modo, che dall'auueduto Pontefice, anticipatamente n'era stata data notizia , e sicurezza al Rossense, manifestandoli di hauerlo già eletto Cardinale , come scrissero

fero molti di quel tempo , e particolarmente Sisto Sanese nella sua Bibliotheca , che all' hora nella Corte Romana vi- uena, dicendo egli. *Ioannes Fischerius Roffensis Ecclesiae in Anglia Episcopus, eruditionis copia, & pietate singularis à Rege Henrico, in carcere detrusus, & varijs crebrisq; tormentis grauitè afflictus, tandem cum insignia Cardinalitiae dignitatis sibi à Romano Pontifice in testimonium approbatae fidei, & constantiae suae transmissa, in vinculis recepisset, sequenti die priusquam ea se induere posset, vna cum plerisque alijs innocentibus Monachis pro fide, & veritate, triumphalem martirij coronam à crudelissimo Tyranno suscepit.* Onde si dice in oltre, che significata questa promotione per lettere al Roffense, ne baciassè i contraegni riuerentemente dicendo. Ecco gl'auisi, che m'inuitano, e più obliga-

no

no à spargere allegramente il
 sangue delle mie vene, per la
 fede di Giesù Christo: & vditosi
 il medemo da Henrico, ne die-
 de nelle scandescenze confide-
 rando, che quelli, à i quali esso
 faceua prouar le catene, e le
 manae veniuano inalzati da
 Roma alle Porpore trionfali,
 onde smanioso ne disse. Farò
 io ben presto, che leuato dal
 busto del contumace Fischerio
 il capo, non haurà Papa Paolo,
 doue affettarli il capello: impo-
 nendo, che di nuouo si chia-
 masse in giuditio il Pio Prelato
 per vltimar la causa, coll'esse-
 cution della morte: condotto
 per tanto alla presenza de i
 Giudici, e sollicitato di nuouo
 à dar il giuramento per offer-
 uanza de i Regi decreti, sotto
 pena capitale di rebellione.
 Rispose il mansueto. Signori
 già si è fatta palese la disposi-
 tion e

tione dell'anima mia, nel sog-
 getto, che si propone. E disor-
 bitanza far queste propositio-
 ni à i Secolari, mà è molto più
 mostruoso tētarlo cō vn Eccle-
 siastico prouetto per l'eta, e cō-
 sumato ne i studi. Sono in som-
 ma quel di prima, e qual deuo:
 Cioè prontissimo à professare
 la Santa Fede Cattolica. Onde
 risolutamente manifesto, che
 è indissolubile il Matrimonio,
 che si contraesse con la Regina
 Catarina, e che vno è il capo
 visibile di Santa Chiesa, in
 tutto il Mondo, cioè il Pon-
 tefice Romano. Eccoui in-
 chiaro per non macchiar d'er-
 rori l'anima mia quanto mi
 detta l'intimo della coscienza.
 Vditasi confessione così nobile,
 pronuntioro subito quei Giu-
 dici, che per la sua contumacia
 per esser reo di lesa Maestà lo
 sententiauano ad esser publi-
 camen-

camente decollato. Et il Fische-
 rio ad esempio del gran
 Vescouo, e Martire S. Cecilio
 Cipriano con viso sereno disse.
Deo gratias. Signori offeruai mai
 sempre conforme è obbligo di
 buon Vassallo, per tanti anni,
 con gli atti miei verso del no-
 stro Rè ossequio, & amore, mà
 che egli si vogli far capo nelle
 cose spirituali, e ciò proposi-
 tione inudita, e contraria al
 Santo Vangelo, ne è contu-
 mace chi non la giura, che mi
 destinate per ciò alla morte,
 per me, non mi feci già mai à
 credere, che il mio capo, per
 vna qualche disauentura non
 mi potesse esser distaccato dal
 busto. A me destinate questa
 cara Morte, mà parimente ad
 ogn'vno, che viue la natura,
 medema la promette ineuita-
 bile. E già gran tempo, che da
 me si fa poco conto di questa
 vita

vita cadente, come che forsi
scorsa oltre il douere, onde il
tutto di buona voglia come,
che per Diuina volontà si, ri-
ceue.

Ricondotto in carcere, si
diède à via più prepararsi, con
feruenti orationi, radoppiando
sopra di se le penitenze, e si
armò con i Santissimi Sagra-
menti, e persfuggire ogni offe-
tatione acciòche doppo morte
non gli si trouassero appresso,
rimandò à casa i flagelli, & i
Cilicij, con i quali soleua ma-
cerare il suo corpo Virginale;
Anzi impose à suoi Cherici,
che li portassero le Vesti mi-
gliori, per comparire più de-
centemente in ordine à far sa-
crificio di se stesso à Dio. Quin-
di à pena trascorsi quattro
giorni gli fu intimato esser
giunta l' hora di eseguir sopra
di lui la sentenza, in atto per
apun-

apunto che haueua nelle mani
 il testo della Sacra Scrittura,
 & alzando gli occhi al Cielo,
 pregò, che in aprire gli si pre-
 sentasse auanti delli occhi vna
 Sentenza, che gli fusse di con-
 forto, e documento, & ecco,
 che nell'aprire gli venne let-
 to. *Hac est vita aeterna, vt te co-*
gnoscant Deum viuum, & quem
misisti Iesum Christum, & come
 reficiato, disse tutto gioliuo;
 Andiamo pur in buon'hora,
 che il mio Sig. Giesù Christo
 per sua misericordia alla sua
 beata eternità mi chiama. per
 gli anni suoi graui era solito
 appoggiarsi soua d'vn baston-
 cello, mà questa volta gettan-
 dolo lontano disse fate voi so-
 li, ò miei piedi l'officio di con-
 durmi alle nozze dell'immacu-
 lato Agnello, acciò che quest'
 anima non meno col mio, che
 col di lui Diuino Sangue resti
 purifi-

purificata , onde intrepidamente asceso sopra del palco breuemente parlò al numeroso Popolo . Fràtelli , di molto buona voglia dono questo poco residuo della mia vita per la Fede Cattolica ; per pietà pregate per me , acciò che in quest'vltimo punto senza vacillamento, sia nel Diuino cospetto accettabile l'offerta , vltimamente volgendosi à Maria Santissima Madre di Dio , come à sua vnica Auuocata, disse .

*Sancta Maria Dei genitrix Virgo,
Miserorum, & Misericordiae Mater,
peccati obnoxiorum singulare praesidium,
& dulce eorum, qui in rebus
aduersis constistantur solatium, ad
te in magnis istis angustiis confugio,
illud impense contendens, vt preces,
quas fundo exaudire, & calamitates,
quas patior considerare mihi que
de remedijs opportunis, nunc prospice*

N cere

*cere digneris , apud dulcissimum
Filium tuum Iesum Christum Sal-
uatorem Meum .*

Proseguendo nel medemo
tenore il Sacro Hynno , *Te
Deum laudamus* , e terminato :
inchinò prontamente il vene-
rabil capo (con proferire i no-
mi di Giesù, e Maria) sotto
della Manaia , restando così
dal busto quello reciso. Fù
eseguita l'inhumana sentenza
il giorno ventesimo di Giu-
gno , nel quale si solenniza , in
quel Regno , la Festa di Sant'
Albano primo Martire dell'In-
ghilterra ; acciò che nella vita ,
e nello stato , che li fù con-
forme hauesse nella Morte
simile il giorno , & il merito
Per strapazzo maggiore sulla
cima d'vn' asta quel Sacro
Teschio fù esposto per ludibrio
al Popolo , soura la porta della
Torre di Londra : Mà tutto
l'op-

l'opposto successe, perche all' aspetto di quella veneranda Canitie, anco i cuori più empì mandauano fuori le lacrime, offeruandosi, in oltre, come per prodigio, che ne dall'aere, ne da i raggi del Sole veniua contrafatto, ne offeso, spirando, più tuttauia, come che diuotione, e celeste bellezza. Auifata di tal successo la sfacciata Bolena, ordinò, che gli fosse portata, acciò che qual nuoua Fuluia satiasse la vista, e le mani impure, insultando la Testa di quel Sacro Tullio della Romana Fede, & esclamò, apena vedutala; E pur questa, quella bocca, che contro di mè sparlaua, ecco, che pur à suo mal grado tace, per sempre, ne di ciò contenta con Sacrilega mano aprendo quelle purissime labbra, si diede con acuto stilo à trafiggere quella.

lingua benedetta, mà che, se
 il capo d'vn pesce spauentò
 Theodorico, e lo condusse à
 brutto fine, sembrandoli, che
 fusse quello dell'innocente,
 Simaco; anco i denti dell'estin-
 to Fischerio tornando con im-
 peto à riunirsi, diedero morso
 sì graue al dito indice della Ti-
 ranna, che in tutto il tempo,
 che soprauissè, non hebbe già
 mai saldata la piaga: come,
 che gli minacciasse ad hauer
 memoria, che non restarebbe-
 ro impuniti i di lei misfatti,
 fece il dolore dar maggior-
 mente nelle smanie la Furia, e
 con mille imprecationi, ma-
 chinando ad ogni modo di
 contrafarlo fece quella Testa
 esporre sopra del fuoco, ac-
 ciòche trà i gorgolij dell'
 acqua, restasse deformata: mà
 ogni sforzo fu vano, mentre-
 che tuttauia spiraua venera-
 bile

bile venustà : Onde fattala,
 cucire entro d'un sacco , con
 graui pietre la fece somergere
 nel Tamigi. Così restò priua-
 to il Mondo , & arricchito il
 Cielo dell'ottimo Cardinal
 Rossense , delitie di Santa
 Chiesa ; esemplare dei degni,
 e Virtuosi Prelati. La onde
 biasimando perciò il Rè cru-
 dele ben disse colui.

*Si vita spolias Rossensem Barbare
 quando*

*Ullum producet terra Britana
 parem?*

CAP. XVII.

*Si eseguisce anco la Sentenza contro
 del Moro.*

IN questa guisa insangui-
 nato il Rè Henrico , &
 acanito , via più , dalla sua do-
 mestica Herinni , che come

N 3 per-

perfettamente infernale non
 poteua soffrir che viueſſero
 quelli , che haueuano i coſtu-
 mi di Paradifo , onde tronca-
 to ogni freno alla publica ho-
 neſtà, ſi venne à far del reſto
 ſouera del Moro . E tal deſtina-
 to giorno condotto , anch'
 egli , nella gran Sala , in cui ſi
 aggitano le cauſe capitali, tro-
 uò , che iui preſedeuano il
 gran Cancelliere, & il Duca di
 Norcſolt; e ſubito, ad alta vo-
 ce, ſi cominciò à legger il pro-
 ceſſo offeſiuo dall' Auuocato
 Fiſcale , con ogni malignità di
 paſſione , e con calunnioſe
 querele amplificato , conclu-
 dendosi in eſſo , che il Reo,
 come conuinto era degno di
 morte, eſſendo traditor della
 Patria , & ingrato ribelle del
 ſuo Rè naturale, hauèdo hauu-
 to ardire di moſtrarſi contra-
 rio à i decreti del Parlamento,
 e che

e che in scritto, & in voce, e per trattati hauuti, col Roffense, e con altri di simil farina, troppo haueua scoperto l'animo suo pessimo, contro della publica quiete; e perciò si faceua istanza dal Fisco, che, per esempio de gli altri, si venisse all'essecutione douuta à così graui misfatti.

Terminata in questa guisa, l'inuettina, più che l'accusa, voltossi verso del Moro, il Gran Cancelliere, e disse. Voi haucte ben vdito, ò Sig. Tomaso, che, fin' hora, haucte grauemente errato, & offesa la Maestà, e ad ogni modo tale è benigna la natura del nostro Rè, che pentendoui del trascorso, e cantando la Palinodia, chiedendogli mercede, m'affido di dire, che facile sarebbe otterne il perdono dalla sua Real clemenza? con ogni ris-

petto, all'hora il Moro.

Signori eccelsi rendo infinite gratie all'ottima volontà, che verso di me vi compiacete mostrare: mà del resto supplico l'Altissimo Dio, a confermarmi in quel parere, nel quale confesso liberamente, secondo il retto della Giustitia, esser stato fin'hora. Quanto poi al carico, che riceuo, per lo recitato processo, parmi di essere obligato, almeno in parte, di rispondere, per leuarne il publico scandalo, con esser reputato così di mal effempio; mà non mi dà l'animo, essendo così per l'età graue, e per la longhezza della carcere indebolito, onde malageuolmente mi reggo in piedi. Ciò vditosi fù ordinato, che si accomodasse souera d'vn scanno: Iui affiso il Moro, si diede con ogni modestia à contradire à quanto
gli

gli era stato gettato in occhio. Signori, sono nel primo luogo, accusato di felonìa, per hauer contradetto alle seconde nozze del nostro Rè: Dico che da me non si poteuano accettare per giuste contro il dettame della coscienza, ne deuo esserne accusato, perche richiesto dal Rè medemo non le approuai, come in pregiudizio del terzo, e se ciò da voi si reputa di subbedienza, ecco n'hò pagato il fio, con la confiscatione de i beni, con tanto incommodo della mia famiglia; e con la condannagione, che soffrisco di perpetuo carcere, pena, che così poco si distingue dalla morte.

Secondariamente più volte son stato interrogato dal Sig. Segretario, che cosa io tenessi sopra il decreto del Supremo Consiglio, che ciascheduno

N. 5 debba

debba giurare, esser il Rè Ca-
 po, nelle cose spirituali, & Ec-
 clesiastiche, ne i suoi Regni, &
 io, per non dar fomite a ruine
 maggiori, hò fatto schermo,
 rispondendo, che essendo, da
 tanto tempo senza speranza di
 libertà, carcerato, per sempre,
 non era mia parte saper hoggi
 mai ciò, che si agitasse, nel
 Mondo; mà che attendeuo so-
 lo à ritrouar la via di ottenere
 la misericordia eterna; ne par-
 mi, che per non hauere più
 chiaramente parlato mi si deb-
 ba imputare à tal perfidia, che
 mi faccia reo di morte. Quì fù
 interrotto dal Fiscale; Al cer-
 to sì, dicendo, che il vostro
 silentio è indicatiuo di gran
 malitia; perche vn buono Vas-
 fallo interrogato à dire le qua-
 lità del suo Signore, senza
 tergiversatione deue dare
 categorica risposta; Repli-
 cò

cò il Moro , se l'assioma
 legale è vero, cioè , che chi
 tace par, che acconsenta, al
 nostro proposito certo, che la
 presuntione militarebbe dal
 mio lato , ma à quello, che
 aggiungete, confesso anch'io,
 che deue il Vassallo riuerire, &
 approuare cò ogn'alto esterno
 le prerogatiue, e grandezze del
 suo Signore, purché non ripu-
 gnano alla coscienza, e non
 siano contrarie alla diuina
 legge. A quello, che mi è op-
 posto di hauer concertato col
 Vescouo Rossense, haurei caro,
 che si dicesse il tenore, e che si
 esibissero le lettere, e ricono-
 sciute per vere, quì publica-
 mente si leggessero, ma perche
 si potrebbe dire, che siano state
 lacerate, ò arse dal fuoco, ecco,
 che prontamente confesso di
 hauerle scritte: Mà di non al-
 tro assunto, al certo, che delle

nostre solite cose famigliari,
 de i studij più serij, conforme
 nello spatio della nostra vita
 habbiamo hauuto il costume.
 in vn'altra rescrissi alla richie-
 sta, che mi faceu, d'auisarlo in
 qual guisa da me si era parlato,
 nell'interrogatorio del giura-
 mento da farsi? Ne altro dislessi,
 che in ciò haueuo sodisfatto
 alla mia coscienza, e che egli
 parimente poteua prouedere
 alla sua: Non credo, che ciò
 ridondi in offesa, che mi con-
 stituisce Reo di lesa Maestà.
 Mà interrogato ad aprire all'
 hora publicamente, che cosa
 in realta sentisse del detto De-
 creto. Soggiunse, Signori que-
 sta è vna spada di doi tagli, se si
 tocca da questa parte, s'offende
 Iddio, se dall'altra, il Rè; di
 quà si puol far scapito della
 vita del corpo; Di là si puol
 perdere la vita eterna. Hor
 ecco

ecco disse vno de Giudici,
 come hanno ben combinate le
 propositioni? Questo per a pun-
 to era vn motto solito del Ros-
 fense; mà il Moro à lui volta-
 to: Io non sò che cosa habbia
 possuto dire quel buon vec-
 chio, sò ben, che non è diffi-
 cile, che per somiglianza di ge-
 nio, in bocca di duoi huomini
 si trouino formole contermi-
 ni. E se in questo m'alungo da
 quella Verità, che nell'intimo
 sento, non sia à me propitio il
 Giudice Eterno.

Frà le angustie di queste tu-
 multuarie difese, conforme è
 costume di quei Tribunali,
 comparuero in mezzo due De-
 putati di quelli, che danno
 l'ultima mano alle cose capi-
 tali, e doppo esser stato per lo
 spatio, quasi di mez'hora con-
 ferendo, fattisi di nuouo auan-
 ti pronunciorno la voce fatale

Gley-

Gleyty, che altro non viene
 ad inferire; è degno di morte.
 A ragione al certo soggiunse il
 Cancelliere poiche hauendo
 contradetto alle leggi, & alli
 Ordini Reali, come reo sia
 ucciso dal Manigoldo? Ciò
 udito dal Moro, senza turbarfi,
 parlò. Già che mi trouo
 in questa guisa condannato, vi
 prego Signori ad hauer anco
 vn poco di pazienza, per liberar
 l'anima mia d'ogni scrupolo,
 onde più liberamente scuopra
 i miei sentimenti. Vi manifesto
 per tanto, esser scorsi già sette
 anni, che hò studiato sopra di
 questo caso, ne mi son potuto
 già mai abbattere in Ecclesiastico
 Autore, che dica, Huomo veruno
 laico di qual si sia conditione
 poter esser legittimo capo nelle
 cose spirituali, essendo noto à
 quelli, che son versati ne Sacri
 Libri,
 che

che in trè guise si puol considerare la potestà Ecclesiastica. .
 è la prima dell'ordine ; l'altra
 della giurisdittione interna ;
 la terza circa la giurisdittione
 esterna, e temporale . Quanto
 alla prima già da tutti si con-
 fessa non trouarsi nel nostro
 Rè, non essendo egli ordinato
 Sacerdote . Che poi habbia la
 giurisdittione interna sopra
 delle anime, come nella sacra-
 mentale confessione , e nell'
 amministratione de gl'altri Sa-
 gramenti , ne tampoco ciò si
 puol dire da chi intende: Onde
 pare che solo possa venire in
 questione la terza dell'esterna
 potestà , ne questa pur si troua
 già mai attribuita indepen-
 dentemente dal Sommo Pon-
 tefice à Prencipe Cattolico ;
 solo vn qualche Scismatico, fa-
 cendone l'attentato , se poi
 voise saluar l'anima sua
 fu

fu astretto ad humiliarsi al Vicario di Christo, e farne pubblica penitenza: Onde nel caso nostro chi non vede la disorbitanza mostruosa, e ruinosissima per le anime, e totalmente contraria alla diuina legge? ne posso credere, che nell'intimo da veruno vero Cattolico si possa adherire à questo inconueniente. Qui non sofri d'auantaggio il Giudice, che più continuasse, e interrompendolo disse. Ecco come chiaramente si scorge l'alterigia, per mostrare d'intendere molto più de i nostri Dottori, e Prelati, che deliberatamente aderiscono à quanto negate?

Et il Moro; per vno de i vostri Vescoui, hò dalla mia tutti i Sacri Canonici; tutti i Santi Dottori della Chiesa Cattolica, e per il popolo d'un Regno, pongo in mezzo quanto
libe-

liberamente si crede dall'Imperatore, e da tutti i Rè Christiani, con tutte le Nationi, che conseruono la Fede di Christo. Hora sì, si introdusse à dire il Duca di Norcfolc senza cercar altra testimonianza, è fatta palese à tutti, ò Moro, la vostra superbia, & il poco rispetto verso del vostro Prencipe naturale? Hò parlato in questa guisa rispose egli per scarico totale della mia coscienza, accioche intieramente sia noto, quanto io sento auanti di Dio.

La Chiesa Sposa di Christo è vna, e voila diuidete. Mà per auentura non solo per ciò mi vedo condannato, quanto, che per essermi esibito contrario alle seconde nozze del nostro Rè; del che anco, si come non mi pento, così priego alla Maestà Reale Consigli migliori:

ri: e spero, che si come viuendo in terra l'Apostolo San Paolo, e il Protomartire San Stefano, furono fin alla morte, discrepanti ne pareri della Fede, e pure hora in Paradiso sono concordissimi Amici, così mediante la diuina gratia, sia per succedere fra tutti noi.

CAP. XVIII.

S'incontra con la figliuola conseruando la solita intrepidezza.

SI riconduceua il già condannato alla Torre, quando commossa alla voce, che per tutta la Città ne corse, Margarita figliuola del Moro stimolata dal suo ardente affetto, senz'altro riguardo venne ad incontrarlo; e facendo allargare gl'astanti concorsi, senz'altro dire, si strinse al collo

lo del caro Padre, con interrotti singulti, amaramente piangendo. Chiese licenza à i Ministri il Moro di arrestarsi alquanto, dicendo alla figlia. Non ti prender affanno diletta di quanto segue, anzi riceuiamo con allegrezza il tutto dalla Santa mano di Dio; Già ti è nota la deliberatione di voler perseverare, nella retitudine della fede; e per penitenza delle mie colpe, abbracciar di buona voglia l'occasione di spèder questa vita fugace. Figlia prega per me; e à riuersersi in Cielo. Quindi senz'altro aggiungere, si diede à proseguire. Ma la Donna, che hebbe à restare come fuora di se, riscossasi, indi a poco di bel nuouo, raggiungendolo si precipitò à i piedi del Genitore, molte volte bacciandoli, & il buon Vecchio, come che in

Dio

Dio già tutto afforto, solo aggiunse. Deh resta in pace, e non ti rincresca, che io sia reso habile ad incontrar vna morte così degna.

Ne è da tralasciarsi, che nel tempo, che si ritrouò ristretto in Carcere, per ben munir l'anima sua, ai miglior modo, che gli venne possibile; scrisse due libri, vno nella fauella natia sua sopra il piacer, che apporta la tribulatione, & il secondo nell'idioma latino, contemplando i Misterij della Passione di Giesù Christo: ancor che fusse tolto di vita, per appunto cōmentando le parole del Vangelista, *Iniecerunt manus in Iesum &c.*

Così spendendo il tempo, con animo quieto, non diede mai minimo segno di mestitia, ò di sollecitudine delle cose esterne, volendo tuttauia star vnito

vnito con Dio; mà astretto à parlare con altri era quel di prima attento, & affabile.

Fù vdito, che, con copia di dolci lacrime, faceua voltato al Cielo le sue proteste.

Nel vostro Diuino cospetto Rettor dell'Vniuerso, mio Sommo Padre, e Redentore, professio, che voi setel'vnica salute, e vi rendo gratie, mentre che fin da i primi giorni della mia vita vi compiaceste, nudrirmi, col latte della vostra Santa parola, onde per mia ventura non hebbi già mai à fluttuare, con quelli infelici, che errano fuori della naue di Santa Chiesa, retta dall'aura dello Spirito Santo; protesto, per tanto, voler fin all'vltimo respiro nell'anima custodire, quanto creder, e sperar si deue da vn vero Cattolico, dichiarandomi di non hauer già mai,
per

per ombra dato orecchio all' empietà di Lutero, e delli altri Settatori dell' Heresie; Anzi più tosto, per quanto mi fu permesso con la debolezza del mio talento, feci resistenza, con dimostrarmeli contrario; perche solo seguo concorde, con legami di vera carità, a tutti quelli Fedeli, che conseruono, in se, la verità dell'vnica, & Apostolica Chiesa Romana, cō tutto quello, che si spiega, nel Santo Vangelo, & insegnano gli Ecomenici Concilij, & i Santi Padri; e per lo mantenimento di ciò, con ogni prontezza abbraccio l'occasione di sparger il sangue, e spenderui il poco residuo della mia vita, accioche sia in remissione delle mie colpe; Supplicandoui in oltre, o mio Dio, perdonare a tutti quelli, che si pensassero, per auentura, di hauermi offeso,

feso , in 'quello , che riceuo ,
per sommo benefitio .

Così si preparaua il Seruo del
Signore inuocando , ben spes-
so , la gran Madre di Dio sua
Auuocata , & il Martire S. To-
maso Cantuariense , acciò che ,
se nella dignità di Cancelliere:
li era stato conforme così gli
assistesse , mentre , che fortua
l'estremo passo assaià lui somi-
gliante .

Sapeua , molto bene , il Rè
Henrico il precipitio , che si
daua a questa causa , ma quasi
che non hauesse , per anco ,
perduta la sinderesi , e che vi-
uessero pur le reliquie dell'af-
fetto , che al Moro haueua
portato ; pareua , che non si
sapesse risolvere all'essecutio-
ne , lasciandosi intendere , che
l'haurebbe fatto risseruar in
vita , se almeno , lasciasse cor-
rer voce d'hauer amesso il giu-
ra-

ramento, e così restarsene,
 senza più parlare in fauore, ò
 contro. Mà ne à questo ac-
 consentì il vero Eleazaro, ha-
 uendo non solo il riguardo
 alla publica honestà, & allo
 scandalo, che da ciò sarebbe
 seguito, mà in oltre all'offesa
 della verità: mentre così in-
 giusto silentio era vn dichia-
 rarlo nuouo consentiente,
 degli errori ne i quali si faceua
 proua d'indurre ciascheduno:
 Con tutto ciò anco duraua,
 così sospeso il Rè, mà insisten-
 do l'implacabile Bolena, hora
 con lusinghe, altre volte, con
 doglianze, e prieghi, rappre-
 sentando, che mentre durasse
 il Moro. restaua schernita,
 come poco valeuole, e quello,
 che gli era vn continuo rim-
 prouero non esser per causa
 di esso reputata intieramente
 Regina, ancorche hauesse,
 nel

nel Trono Reale, data à luce
 vna Principessa à cui già s'era
 concesso il primo luogo, &
 perciò supplicaua, che si leuaf-
 se dal Mondo chi non desisteua
 di leuargli l'honore, e quello,
 che era più la douuta stima,
 alla Maestà Sua. Tanto final-
 mente venne ad insiltere la
 sanguinaria Popea, che fece
 risoluerne, il suo nuouo Nerone
 ad vltimare il fatto; ordinando,
 che si priuasse di vita violen-
 temente il suo antico Maestro.
 Nel medesimo tempo, dall'altra
 parte, premena il pio Toma-
 so, che da amico, e Cattolico
 Sacerdote gli si amministrasse-
 ro i Sacramenti, per rendere
 via più purificata l'anima sua,
 inuiando alla Figlia Margari-
 ta l'vltimo polizino disteso
 col carbone di questo tenore
 nell'Idioma latino. *Ego te dul-*
cissima Margarita Figlia nimium

detineo, sed spero me post crastinum
 diem nemini vnquam futurum mo-
 lestum, summo enim desiderio mo-
 riendi, & Deum meum videndi te-
 neor, est enim octaua Principis
 Apostolorum, & profestum San-
 ctissimi Martiris Thomæ, dies, si ita
 visum sit Christo apprimè commo-
 dus est, che altro non vuol dire.
 Conosco, che per mia causa,
 troppo s'allunga la dolente
 vostra sollecitudine, mà spero
 postdomani non esser à ve-
 runo più molesto, desidero di
 morir domani, e così andare
 à vedere il mio Dio, per esser
 l'ottaua del Prencipe de gli
 Apostoli, e la traslatione del
 Martire Santissimo Tomaso, e
 se così piacesse al Benedetto
 Christo, ò come farebbe a pro-
 posito vn tal giorno.

CAP. XIX.

*Segue la decollatione essendouisi
accinto, con esatta Pietà.*

VEnuto per tanto il giorno di Mercordì, circondato da Ministri della Corte, venne auisato, esser l'hora di condursi ad effetto la sentenza. Sì Amici, rispose il Moro, vbbedisco, di buona voglia, andiamo, col nome di Dio, e prendendo, nelle mani gl'Imagine del Saluator Crocifisso, disse; essendo voi Signor con me, di che cosa deuo io temere? e aggiungendo vno de gli astanti, che doueua farsi animo, proferì quel detto. *Causa bona est, bonus Dominus, bona Crux, bona spes est, & cur non animo me iuuat esse bono?* condotto, nella gran Piazza della Rocca di Londra, prossimo

all' eleuato Palco , à cui si
 ascendeua, per molti gradi, à
 causa della sua debolezza, dif-
 fidandosi di conduruisi, disse,
 pregando vn Giouane , che
 all'aspetto impallidito, e la-
 crimoso , lo credeua di beni-
 gno genio. Vi prego Figliuo-
 lo, a farmi, per carità vn poco
 d'apoggio, finche collà sù io
 arriui, che circa poi al descen-
 dere, altri se ne prenderà la
 cura; così allegro, confidato,
 nella sua buona coscienza,
 scherzaua, e direbbe il morale.
Iocabatur in seruis in quibus iocari
debuisset quis nescit? potuisse quis
credit? Peruenutoui, salutò,
 con volto sereno il molto Po-
 polo presente, che col silen-
 tio, e mestitia a lui parimente
 inchinandosi diede segno del
 dispiacer, che sentiuà, veden-
 do così maltrattata l'Inno-
 cenza. Alzò poscia il Moro
 la

la voce intrepida . Signori,
alti , & impenetrabili sono i
Diuini giuditij , necessaria-
mente vno deue esser il termi-
ne di noi mortali ; quale , e
come si sia non importà , pur-
che fortisca , in gratia di Dio,
per pietà pregatelo , che rice-
ua in pace quest'anima , & io
dall'altra parte , lo supplico à
render sempre felice il Rè no-
stro , e tutti Voi . Voltatosi al
Ministro di Giustitia , che al
solito li chiedea perdono ,
prontamente li donò vn' An-
gloto d'oro , ad imitatione
d'Illustrissimi Martiri , come
che volesse remunerare il bene-
ficio , che ne attendea . Im-
petrato vn poco di tempo , si
diède à recitare genuflesso al-
cune delle sue solite preghiere,
& alzando vn poco più la
voce poi disse . *Suscipe Christe*
Iesu animam consistentem tibi , &

pauperis tui ne obliuiscaris in finem:
Domine non confundar , quoniam
inuocaui te , & inchinatosi ,
 sotto del duro ceppo , fù separato quella pretiosa Testa dal Busto . Così partì da questa Vale di miserie l'Anima Benedetta ; ne solo , da tale spettacolo , partirono sconsolati gli Astanti , ma in ogni parte di quella Città , e del Regno , altro non si vdiua , che doglianze , per tanta perdita . Vi è chi hà scritto , che gl'istesso Henrico Ottauo non si rat-tenne dalle lacrime , e che voltato alla mal nata Bolena , per tuo riguardo , disse , sono affretto à lordarmi , col Sangue più degno , che hauesse il Mondo ? e che ella sorridendo , rispondesse di tal carato , al certo , non era quella del Moro ; e portata si nella Galleria , doue si conseruauano i Ri-tratti

tratti de gli antichi, e moderni Huomini segnalati; Mirandoui frà quelli, l'Effigie del Moro, maestreuolmente colorita da Giouanni Olmer Fiamengo, inclito Artefice, Ohimè, disse la crudele, par tuttauia anco viua costui, sù cotesta Tauola, & ordinando, che si leuasse dal posto, perche se n'andasse in pezzi, l'auentò da gl'alti balconi del Regio Pallazzo; Ma ancorche alquanto malconciacadeffe quel degno, e viuo ritratto per Diuina Prouidēza, ad ogni modo fu conseruata, & hora qual pretioso Tesoro si custodisce in Roma, nella nobile, & antica casa de Signori Crescentij, disponendo il Cielo, che nella Città capo del Mondo, si riuerito l'aspetto di quel Prode, che per la Fede della Santa Romana Chiesa così nobil-

mente sacrificò la sua vita.

La commossa, e diuota famiglia del Moro, era stata tutto quel giorno in sante Orazioni, pregando felice transito al suo buon Padre, e l'intrepida Margarita, scorrendo per le Chiese, facendo anco elemosine per lo medemo intento, certificata poi esser già il tutto eseguito, mentre si trouaua assai lungi dalla sua casa, si ramaricaua di non hauer sopra danari, per comprare la tela, per inuolger le membra del suo morto Genitore, per sottrarle così quanto prima à i strapazzi, à i quali per molti giorni, era stato sottoposto il sacro corpo del Venerabile Fischerio: Mā animata dalla Matrona, che l'accompagnaua, che ben haurebbe hauuto credito à douerle pagar poi; entrata in vna Bottega, & hauendola scelta,

men-

mentre s'accingeva à scusarsi,
 per non hauer la moneta, che
 si richiedeva, per lo prezzo, à
 caso muouendo la tascha, sentì,
 che risuonaua, e mirandoui
 dentro, trouò esserui per apun-
 to, tanta quantità di denaro,
 quanto che si era patuito, & da
 questo euento assicurata, con
 pia arditezza, asceso il Palco;
 e baciato il petto dell'estinto
 Padre, aiutata da altri, vel'in-
 uolse, e condusse con ogni
 sicurezza, senza che vi fusse
 chi contradicesse à dargli Se-
 polcro.

Volò la fama in Francia, e
 publicato l'iniquo successo, il
 Rè Christianissimo Francesco
 amaramente ne pianse, dicen-
 do, che con troppa ingiustitia
 era stato ucciso il Chorifeo de
 Letterati, & vn suo grande
 amico, per esperienza cono-
 sciuto per ottimo, e fedele ver-
 so di tutti. O 5 L'Im-

L'Imperator Carlo Quinto parimente, à cui era molto ben noto il valore del Moro, hebbe à dire, con troppa violenza il Rè Inglese si è priuato del più suo degno Vassallo, & hà tolto al Mondo vn gran Soggetto, e molti anni sudarà la Natura à formarne vn'altro simile; Se ne i miei Regni haueffi due, quali erano il Fischerio, & il Moro, per non restar senza di essi, mi contentarei di restar senza d'vna delle più importanti Piazze della mia Monarchia.

Giunse in Roma vnitamente la nouella della morte del Cardinal Fischerio, e di Tomaso Moro, sofferta da essi per lo mantenimēto della Cattolica Fede; ne si puol disfinire se iui fusse più grande il dolore, per la perdita d'Huomini si degni, ò la dolcezza, che si sentiuà per

lo racconto di valore così grande. E se questi due erano i chiari lumi che risplendevano nell'aspetto de Regni d'Hērico al certo, che iui per l'auenire il tutto sarebbe seguito alla cieca. D'ordine del Papa li furono celebrate sontuose, essequie, & in lode d'ambi duoi si recitorno elegantissimi Panegirici, e si publicorno dotte compositioni; Anzi instaua la Corte, & il Sacro Collegio, che si dichiarassero Martiri, mà giudicò il prudentissimo Pontefice, non desperando, forsi l'emenda del Rè, di non causare, ciò essequendo, commotione più grande, e che via più s'incrudelisse contro de Cattolici la persecutione. Nella Chiesa di S. Paolo di Londra, oue furono riposte le tronche membra del Moro, furono poi assisi da virtuosi Amici ele-

gantissimi Epitafij, che lungo
farebbe distenderli, trà l'altre
vi fù la concisa, e seguente
Cifra.

Hic nih l est Mori.

Quasi che inferir volesse
l'Autore.

Nulla del Moro è quì; nien-
te, al morire,

Paurentò chi, con Dio
volse gioire.

Era Tomaso Moro, quando
soffrì la morte di età d'anni 71.
in circa, e fù eseguita adì 6.
Luglio l'anno della nostra Re-
dentione 1535.

Ma perche non sembra à
molti perfetta quella Trage-
dia, che termina, nel compa-
tir, che fanno i Spettatori mi-
rando oppressa l'Innocenza,
se anco non si osserua punita
l'empietà de Scelerati: E da no-
tarfi, che non guari tardò il
Diuino Monarcha à far com-
pa.

parere soutra d'vn palco fune-
 sto, à dar le douute pene, ima-
 chinatori dell'iniquità, con-
 forme il Moro haueua predet-
 to: Scorsi à pena dieci mesi,
 doppo della di lui morte pro-
 cessata, e conuinta l'impudi-
 ca Bolena d'incesto, col pro-
 prio fratello Giorgio; di rad-
 doppiati Adulterij col Vorre-
 sio, col Vensino, col Burton,
 vilissimi amanti di questa Mes-
 salina, con essi fù publicamen-
 te decollata. E se lo spettaco-
 lo del Roffense, e del Moro
 commosse al pianto, & alla
 pietà; Questi impudichi Mo-
 stri, frà i ludibrij del Popolo,
 partirno dal Mondo, con le
 anime lordate dall'heresia, per
 essere à penar in eterno nel
 fuoco, e per intiera Catastro-
 fe, doppo non molti anni, nel
 medemo giorno sesto di Lu-
 glio, morì il Rè Odoardo figlio
 d'Hen-

d'Henrico; e l'altre due Regine,
altresi sue Figliuole passorno
da questa vita, senza prole, ac-
ciò che di così pernicioso Pian-
ta ogni frutto mancasse.

I L F I N E.



 MORI

 Folia utilia,

 & dulces

 fructus.

DE

327

DE THOMA MORO
TESTIMONIA.

Eminentiss. Belarminus S.R.E.
Cardin. Archiep. Capuanus,
è Societ. IESV. de Scrip-
toribus Ecclesiasticis.
Anno Dñi MD.

Thomas Morus aequalis fuit Io-
annis Fischerij, eique amicissi-
mus, & Nobilis Collega Martirij :
Fuit autem vir doctrina varia eru-
ditus, & ingenij amenissimi, quippe
Theologus, Philosophus, Orator,
Poeta, Historicus linguae Graecae, &
Latinae peritus.

Scripsit ut Theologus insignem
responsionem ad Epistolam Martini
Lutheri; Nec non explicationem
passionis Dominicae: Item libellum,
quod pro fide Christi mors fugienda
non sit.

Ut Philosophus libros duos de
optimo statu Reipublicae, quos
Vto-

Vtopiam inscripsit.

Vt Orator declamationem Lucitanicæ respondentem.

Vt Poeta Epigrammata plurima.

Vt Historicus res gestas Ricardi Tertij Regis Angliæ.

Vt linguæ vtriusque peritus Dialogos Luciani è græca lingua in Latinam conuertit.

Eminentiss. D. Sfortia Cardinalis Pallauicinus è Societate IESV, in sua Historia Concilij Tridentini
lib. 4. cap. 7.

HAuea fatto (Henrico VIII.) crudelmente troncare le due Teste più Venerate nell' Inghilterra, il Cardinal Rossense, e Tomaso Moro, alzati da lui prima à più alti gradi; Il Titolo di lor fellonia era il non hauer voluto adorare, questo Nabucco, riconoscendolo vn Vice Christo in questo Regno &c.

Illustriss. Paulus Iovius Episcopus
Nucerinus in Elogijs
Doctorum Virorum.

Fortuna impotens, & suo more
instabilis, infestaque virtuti, si
vnuquam superbè, & truculenter iocata est, sub hac nuper Henrico Octa-
uo in Britannia immanissimè deservijt.
Prostrato antè alios Thoma Moro,
quem Rex paulò ante præclarus exi-
miæ Virtutis admirator ad summos
honores extulerat, vt inde eum fa-
tali scilicet abortiva insania. mutatus
in feram, crudeli mox impetu præ-
cipitem daret, quod ipsius furentis
Tyranni nefariæ libidini, Vir om-
nibus Religionis, atque Iustitiæ nu-
meris, longè optimus, atque San-
ctissimus adulari noluerit: dum enim
ille Vxorem repudiare, Pellicem in-
ducere properaret, Morus Scriniij
Magister, pietatis, atque innocen-
tiæ suæ reus causam ad Tribunal di-
cere coactus, impio iudicio, nisi
par

par metus ab irato, & sereno mentes
 excuteret, ita damnatus est, ut la-
 tronum more, terribilissimo supplicij
 genere necaretur, nec fas esset dila-
 cerata membra propinquorum pie-
 tate sepelire. Sed Henricus, vel
 hoc vno facinore Phalaridis æmulus
 eripere non potuit, quin ad sempi-
 ternam inusitati sceleris memoriam
 Mori nomen, in Vtopia perenni con-
 stantiae laude frueretur; In ea enim
 Beata Gentis regione, optimis insti-
 tuta legibus, ac opulenta pace flo-
 rentem Rempublicam elegantissime
 descripsit, cum damnatos corrup-
 tissimi sæculi Mores fastidiret; ut ad
 bene beatèq; viuendum, commento
 periucundo, rectissima Via monstra-
 retur.



Eruditissimus Georgius Lilius
in suis Elogijs Britannis.

THomæ Moro, vel eo magis
propria, ac priuata quadam
doctrinæ laus debetur, quod cir-
cumfusa Oceano Mari Insulæ termi-
nos vix vnquam egressus, eruditi
ingenij fama maximā Europæ par-
tem Doctissimorum iudicio impleue-
rit. Hic Londinensis Ciuis, honesta
familia natus, suo ipsius studio, atque
industria, nullo præcedente Magi-
stro, ad exactam latinarum littera-
rum cognitionem, græcasque etiam
expedita quadam diligentia adiun-
xit: vt & latine recteque scribere, &
ex Græcis latina facere, quam pri-
mum felicissime didicerit; sed à lit-
terarum studijs ad forenses causas
tractus, tanta iudicij æquitate, &
prudentia enituit, vt mox ab Hen-
rico Octauo Rege ad maxima Rei-
publicæ munera capeffenda, sola vir-
tutis commendatione vocaretur, ac
de-

denique per summos honorum gradus, Britannico more, Supremus Regni Cancellarius dictus est, quod munus in Reipublicæ gubernatione, & dignitate, & auctoritate, apud Britannos, longè maximum habetur; Quo in officio ità sanctè, & sincerè se gessit, ut fidei iustitiæ, & prudentiæ laus summa communiter ei ab Omnibus tributa sit. Sed mox sub eodem Rege, orta de Catharinæ Reginæ coniugio controuersia, quam ille omnibus modis repudiare Annam Bolenam thoro inducere, filiamque Regni heredem abdicare contendebat: Morus quam per eum, quem gerebat Magistratum pristinam vitæ integritatem, haud quaquam se tueri posse præuideret, ut non pessimorum interea consiliorum, aut Minister, aut particeps fieret, ab omni negotiorum tumultu se subducens, dignitate sponte se abdicauit. Sed, nec siquidem, commoti iam Regis animus in priuato Innocentissimi hominis

nis ocio leniri potuit, quin perpetuis
 primò Carceribus traditum, & po-
 stea iniquissimo Iudicio condemna-
 tum, eadem securi subiecit, quæ
 paucos ante dies Sanctissimum Vi-
 rum Roffensem Episcopum, & Car-
 dinalem, recenti adhuc cæde per-
 cusserat. Familiam Liberorum qua-
 tuor honestissimo patrimonio ditatâ
 reliquit, & priusquam obiret ipse,
 undecim Nepotibus auctam, præ-
 cipuè autem, in eadem filias tres, lit-
 teris, ac moribus sanctissimè per-
 ornatas. Extant eius adolescentiæ
 studia, libellus Proginasmatum
 titulo inscriptus, in quo cum Gu-
 glielmo Lilio, eius ætatis æquali, in
 vertendis aliquot Græcis Epigram-
 matibus eodem argumento concer-
 tavit. Sunt, & nonnulla ipsius Epi-
 grammata, & inuentione, & sen-
 tentiarum arguta, felici quodam ge-
 nio conscripta: Præter cætera Uto-
 pia ad Beatæ Reipublicæ optimis le-
 gibus instituta exemplum descripta

excellentis ingenij dignitatem posteris
commendavit. Sanctioribus autem
Christiane disciplinae studiis, postre-
mo se exercuit, patriamque à Reli-
giosae pacis perturbationibus, sparsis
insane doctrinae in *Vulgus* libellis in-
festatam editis, aliquot, patrio ser-
mone, voluminibus, multa cum pie-
tate defendit, tertio decimo autem
die, post *Roffensem* *Thomas Morus*
integer animi, scelerisque purus, ea-
dem *Henrici Octavi* saevitia, hunc
vitae exitum tulit. Pridiè eius diei,
qui à *Divi Thomae Cantuariensis* Cor-
poris traslatione, tricentesimo, &
quintodecimo, post anno solemne ri-
tu sacer habetur &c.



Reuerendiss. Ioannes Cocleus
Germanus Summus Theolo-
gus .In Riccardum San-
sonum Anglum .

QUID laudis, aut fauoris con-
sequi potuistis, ex ea crudeli-
tate, quam in Thomam Morum
exercuistis? Vir erat humanitate,
moribus affabilitate, facilitate, sa-
cundia, prudentia, Vitæ innocentia,
Ingenio, doctrina, cunctis, tum no-
tus, & laudatus, tum amabilis, &
admirabilis, dignitate præter à Su-
premis Regis Iudex, & Regi Pro-
ximus, conspicuus in Republica ma-
xima, cum laude, ab adolescentia
vsque versatus, splendidis legationi-
bus functus, atque in senectam iam
vergens, canescente capite Vene-
randus &c.



Adm.

Adm. Reuer. P. Martinus Be-
canus è Soc. IESV Theolo-
gus. Opusculo V. de Pri-
matu Regis in Anglia
ad secundum punct.

Certum Fixumque Catholicis
est, vitam potius amittere cū
gloriosiss. Martiribus Thoma Moro,
& Episcopo Rossensi, quam prima-
tum Regium astruere, & Pontifi-
cium abiurare &c.

Item in epilogo eiusdem
num. 14.

His, & similibus Sacrarum lit-
terarum testimonijs muniti fuerunt
Thomas Morus, & Episcopus Ros-
sensis, quando mortem potius oppe-
tere, quam impio Iuramento se ob-
stringere voluerunt &c.

s Be
olo
ri-
la

holius
ere a
Mon
prins
Pontif.

dem

am li
fuerunt
s Ref
s appo
se ob

